LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Visconti-Venosta e i così detti "Giolittiani"

La *Perseveranza* giuntaci ieri, con nostra spiacevole meraviglia ci reca un articolo dal titolo *Manovre elettorali* nel quale leggiamo delle notizie così strane e fantastiche che ci paiono perfino una burletta.

L'articolo comincia con questa peregrina informazione:

I giornali giolittiani, ai quali dà sui nervi l'entrata del senatore Visconti-Venosta nella nuova combinazione ministeriale, approfittano dei momenti d'indecisione che attraversiamo per creare delle difficoltà le quali abbiano a salvarli dal pericolo che li minaccia.

L'ideale giolittiano, si capisce, sarebbe che l'on. Brin passasse lui dalla marina agli esteri. L'importanza che l'on. Brin verrebbe ad assumere gioverebbe assai alle palingenesi dell'onorevole Giolitti. La ricomparsa dell'on. Visconti-Venosta sarebbe, invece, il più grave ostacolo a quell'avvenimento tanto desiderato.

Che fanno, dunque, in questi giorni i giornali giolittiani? Dipingono il Visconti-Venosta come un avversario della triplice alleanza, come un uomo che, arrivato al potere, muterà l'orientazione della politica italiana. Anzi, pare che, origliando all'uscio delle sale in cui si tengono i segreti colloqui, abbiano scoperto che il nuovo ministro degli esteri pone per condizione il licenziamento degli attuali ambasciatori onde sostituirli con uomini che lo aiutino alla rottura dei patti esistenti.

Gli organi giolittiani credono che queste peregrine notizie abbiano a spaventare tanto l'opinione pubblica da far nascere un'agitazione, la quale abbia poi a ricondurre il Visconti-Venosta al ritiro donde si è andati a snidarlo.

Dopo aver assunto la pretenziosa aria di svelare un tanto segreto, da essa scovato non sappiamo dove, il giornale milanese, a difesa di Visconti-Venosta, soggiunge: « nulla di più irragionevole, anzi di più assurdo di tutto questo », e sciupa una colonna di giornale per dimostrare che il Visconti-Venosta non sarà niente affatto avverso alla Triplice, ma la manterrà lealmente, e meglio di un ministro giolittiano saprà sollevare il prestigio dell'Italia in mezzo all'Europa.

Niente di più facile, chi vuole combattere un avversario, che inventargli ed attribuirgli le intenzioni più nuove e più assurde, e poi combattere queste supposte intenzioni.

La *Perseveranza* dice che « niente è più irragionevole e anzi più assurdo » che dipingere il Visconti avversario della Triplice — e noi a nostra volta diciamo che « nulla v'è di più irragionevole e di più assurdo » che l'inventare e l'attribuire questa accusa a carico dei giolittiani.

La *Perseveranza* parla di « *giornali giolittiani* ». Noi vorremmo anzitutto sapere dove e quali sono questi giornali giolittiani. Quand'era al potere l'on. Giolitti, non potendo o non volendo forse sussidiarne alcuno di quel buon numero che son sempre disposti a voltar bandiera, aveva così pochi giornali amici! Figurarsi adesso che al potere non è più e anzi ne è e ne sta assai lontano!

Sì, qualche giornale allora approvava in massima la sua condotta; l'abbiamo approvata anche noi sebbene con qualche riserva e con molta indipendenza. Poi, caduto dal potere l'egregio amico nostro, perchè abbiamo seguitato a riconoscere il po' di bene da lui fatto, e perchè l'abbiamo difeso qualche volta, e abbiamo sdegnato la vigliaccheria di voltar le spalle al caduto, noi fummo e siamo chiamati giolittiani, e il nostro giornale fu definito talvolta l'ultimo avanzo di una stirpe infelice.

Ma noi non siamo giolittiani ad ogni costo, come non siamo nè rudiniani, nè zanardelliani, nè di qualsiasi altro gruppo; noi, giornalisti, siamo italiani anzitutto e facciamo parte da noi, e scriviamo, indipendenti, quanto ci pare pel meglio del nostro Paese.

Eppure lasciamoci anche chiamare giolittiani: ebbene, signora *Perseveranza*, quando mai ha trovato sulle nostre colonne un solo cenno, una sola lontanissima allusione a quelle assurdità che attribuisce lei ai « giornali giolittiani? »

Che se vi sono altri di questi fogli favorisca indicarceli: sarà una buona istruzione per noi e per lo stesso on. Giolitti.

Ma tutto questo non tocca affatto alla sostanza della cosa.

Il vero è che nè il Giolitti, nè noi, nè alcun altro foglio che sia amico del Giolitti, hanno mai autorizzato la gravissima insinuazione della *Perseveranza*.

Lasciamo stare che si voglia il passaggio del Brin dalla marina agli esteri. Il Brin come ministro degli esteri insieme al Giolitti non ha fatto male: ma quando i giolittiani volessero proprio cercare il pel nell'uovo, potrebbero ricordare i disgustosi fatti di Roma, in seguito al triste episodio di Aigues-Mortes, avvenuti precisamente quando il Giolitti si era assentato per pochi giorni da Roma e il Brin fungeva alla capitale da ministro degli esteri e capo del Governo.

Del resto, senza rievocare nulla di tutto ciò, il Brin può anche essere un eccellente ministro degli esteri, senza che per questo possa escludere od offuscare il valore del Visconti-Venosta.

Il Ministero Giolitti-Brin ebbe questo di buono nel suo indirizzo all'estero, che pur provocando il grande indimenticabile convegno navale per le feste colombiane di Genova, e le feste giubilari del 1893, a cui intervennero, coll'imperatore Guglielmo, i regnanti o i rappresentanti di tutta Europa, in tutto il resto rispettò e mantenne lealmente e onestamente la triplice alleanza, ma senza quelle ostentazioni e quegli eccessivi zeli, che in altri tempi e con altri uomini offendevano e inasprivano le Potenze che non ne facevano parte.

Ora se il Visconti-Venosta, accettando il portafoglio, seguiterà, come è certo e come speriamo, questa linea di condotta, nessuno più contento dei giolittiani; e se mantenendo, per necessità di cose gli impegni della Triplice, migliorerà i rapporti colla Francia e le altre Potenze, non farà che assecondare pienamente i nostri voti. Noi primi lo applaudiremo con calore.

In fine non abbiamo mai nascosto e non nascondiamo che, parlamentarmente, vediamo volontieri l'entrata del Visconti-Venosta nel Ministero Rudinì perchè lo compensa della perdita di ministri autorevoli, di fronte al Senato, come il Perazzi e il Ricotti, e dà una maggior solidità a quel Ministero che noi finora abbiamo sinceramente sostenuto.

Per ultimo e per conclusione dobbiamo noi ricordare alla *Perseveranza* un piccolo incidente che non è inopportuno rievocare in questo punto. Chi primo tolse dall'obblio o almeno invitò l'on. Visconti-Venosta a interrompere il suo vestennale riposo, e facendo omaggio alla sua influenza e al suo valore lo chiamò a rendere nuovi servizi al Paese fu precisamente il Ministero Giolitti che lo delegò arbitro rappresentante d'Italia nella famosa quistione di Behring tra Inghilterra e Stati Uniti.

Dopo ciò, venir a dire che i giolittiani combattono l'assunzione di Visconti-Venosta, è semplicemente dire una cosa assurda, o spifferare per vera una invenzione calunniosa.

Ed è per giunta rendere un cattivo servizio allo stesso Visconti-Venosta e all'onorevole Rudinì questo cercare di mettere in mala vista ministri e ministeriali.

Alla Camera e al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Le notizie giunte al Ministero assicurano che alla riapertura della Camera assisteranno più di 250 deputati. È quindi assolutamente esclusa l'ipotesi che la seduta possa rinviarsi per mancanza di numero.

Venosta sarà ricevuto al Quirinale martedì alle 10. Si crede che presterà giuramento nella stessa udienza, per modo che potrà assistere alla seduta della Camera insieme agli altri ministri.

Si conferma che Rudinì ha deciso di rinviare la scelta dei Sottosegretario per gli interni a Camera chiusa.

L'elezione nel IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,17:

Oggi l'animazione è mediocre, malgrado abbia luogo l'elezione nel IV Collegio. La situazione si presenta ingombra di candidati, ma le candidature forti, in realtà, sono scarse. I concorrenti sono, come sapete, il commendatore Ranzi, già deputato del IV Collegio, che però non arrivò in tempo a giurare essendosi poi chiusa la XVIII legislatura e che quindi non si ripresentò per lasciare il posto a Crispi; l'avv. Zuccari, candidato dei radicali repubblicani, non nuovo alla prova delle urne; l'avv. Millelire-Albini, consigliere comunale di Roma, già competitore dell'on. Canegallo nel Collegio di Tortona; il socialista Gattini, condannato per i moti di Lunigiana e non compreso nell'amnistia; il principe Odescalchi, portato contro sua voglia e senza nessuna speranza; infine l'impresario Boracchini, notissimo proprietario del teatro Valle, la cui candidatura è sfornita d'ogni probabilità di riuscita.

Tutte queste candidature non paiono smuovere il Corpo elettorale, il quale ha affollato mediocremente le sezioni, stamane. Dei seggi si sono impadroniti i fautori di Ranzi e di Zuccari, i due fra i quali si prevede vi sarà il ballottaggio.

La Polizia, intanto, ha preso precauzioni più del comune, facendo venire da fuori alcune compagnie di truppa. Tutte le sezioni di P. S. sono state rinforzate di soldati e di carabinieri. Ma sinora, per fortuna, non si è avuto alcun incidente.

Nel pomeriggio i socialisti sono intervenuti più numerosi alle urne. Essi portano una fascia rossa colle parole: *Per l'umanità*. I repubblicani portano un R rosso. I ranzisti hanno un E. R. (Ercole Ranzi) bianco, rosso e verde. Sulle porte delle sezioni si sono messe le donne socialiste colla fascia rossa per fare propaganda alla candidatura Gattini.

L'unico incidente, sinora, avvenne nella sezione di via del Governo Vecchio, ove vi fu una breve colluttazione fra i socialisti ed i repubblicani, che li accusavano di essersi accordati coi partigiani di Ranzi e di Odescalchi perchè i repubblicani non vincessero. Il socialista Mongini ricevette un formidabile pugno alla gola da un repubblicano. Per la stessa ragione corsero pugni fra repubblicani e socialisti anche nella sezione Ripa, a Sant'Angelo di Pescheria.

Ore 18.

In questo momento manca solo il risultato di tre sezioni.

Sinora Zuccari ha 240 voti; Ranzi, 299; Gattini, 203; Millelire, 186; Odescalchi, 182.

Si prevede il ballottaggio fra Ranzi e Zuccari.

Gli anarchici sono divenuti minacciosi, perciò cordoni di guardie e carabinieri stazionano nella prima sezione.

Ore 21.

Eccovi il risultato definitivo: Inscritti 5874, votanti 1597. *Ranzi* voti 457, *Zuccari* 375, *Gattini* 288, *Millelire* 222, *Odescalchi* 191.

Vi sarà dunque ballottaggio tra Ranzi e Zuccari.

Si prevede che nel ballottaggio, se i costituzionali si uniranno, come certamente faranno i radicali, la vittoria arriderà ai primi.

Si osserva che i socialisti, malgrado la discesa teatrale dei capoccia del Partito, come Barbato, Costa, De Felice ed altri conferenzieri, raccolsero un povero numero di voti.

Fu lodevole il contegno tenuto dal Governo che, a detta degli stessi radicali, non esercitò nessunissima pressione.

Sempre Palamenghi e Cavallotti.

Roma, 19, ore 13,55. — Palamenghi-Crispi in una lettera al *Roma* di Roma non replica direttamente alle accuse di Cavallotti. Lo invita invece a non insistere nella polemica della Consulta araldica nei giornali, dovendo la questione venire in discussione alla Camera per l'interrogazione presentata dallo stesso Cavallotti. Il Palamenghi si riserva libera difesa.

Alla firma reale.

Roma, 19, ore 13,55. — Re Umberto non trovandosi oggi a Roma, i soliti decreti vennero spediti a Monza per la firma. Essi riguardano semplicemente atti di amministrazione e promozioni nel personale dei diversi dicasteri.

L'arrivo del Re e il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

Per domani è atteso a Roma il Re il quale avrà subito una conferenza con l'on. Rudinì e con l'on. Visconti-Venosta.

Si crede che entro domani il Visconti-Venosta presterà giuramento nelle mani del Re, e domani [illegible] la *Gazzetta* [illegible] ne annunzierà la nomina a ministro degli esteri.

Subito dopo il giuramento di Visconti-Venosta avrà luogo nel pomeriggio un Consiglio dei ministri plenario per concertare le dichiarazioni che il Ministero farà martedì alle due Camere.

Monza, 19 (*Stefani*). — Il Re parte stasera per Roma.

Monza, 19 (*Stefani*). — Il Re è partito per Roma alle 18,25, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

La relazione sulla lotteria Denis.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Badini sulla autorizzazione di una lotteria a favore di varii Istituti di beneficenza di Torino.

Si tratta dell'offerta fatta dal sig. Denis di una casa da lui fatta costruire a Torino, in corso Umberto, 51, del valore estimato di lire 200,000 a condizione che se ne faccia una lotteria, il cui provento sia destinato a beneficio della Congregazione di carità della Casa benefica pei giovani derelitti, e di altre Opere pie di Torino, e che si ottenga la esenzione, o quanto meno la riduzione alla metà, pagabile ad estrazione dei premi avvenuta, della tassa del 10 per cento; e, inoltre l'applicazione dell'unica e complessiva tassa di registro non eccedente il 5 per cento a tutti gli atti occorrenti pel trasferimento della proprietà della casa Denis al vincitore del relativo premio.

La relazione Badini mette in luce la convenienza di acconsentire a queste condizioni imposte dal donatore, osservando come sia di supremo interesse incoraggiare quella forma di beneficenza, che si opera tra vivi, e che ora è in scarsa misura.

Se non si agevolano le donazioni tra vivi, questo non avvengono perchè i donatori non amano dare al fisco quello che essi vogliono dare ai poveri.

La deroga alla tassa stabilita dalla legge del 1866 per tutte le lotterie è ampiamente giustificata non solo dai precedenti di parziali concessioni fatte a favore delle Esposizioni nazionali e pel Collegio *Regina Margherita* in Agnani, ma essenzialmente dallo scopo d'illuminata beneficenza, a cui tende la lotteria, trattandosi di venire in [illegible] a preziose istituzioni di beneficenza, i cui mezzi sono per troppo lungi dal bastare al pieno conseguimento del fine loro, e che nelle critiche condizioni economiche e finanziarie del Paese, invano sperarebbero dalla beneficenza pubblica e privata adeguati sussidi.

La relazione conchiude perchè alla lotteria venga concessa l'esenzione completa dalla tassa del 10 0/0, e perchè gli atti per il trasferimento della proprietà della casa Denis da questa al vincitore siano colpiti dall'unica e complessiva tassa del 5 0/0.

Baratieri — Primerano — Saletta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Si dice sia imminente un provvedimento disciplinare a carico di Baratieri.

Si annuncia che prossimamente Primerano sarà messo a riposo.

La *Tribuna* scrive che, contrariamente all'affermazione di qualche giornale, si assicura nei circoli militari che Pelloux non ha intenzione per ora di sostituire Primerano: quindi Saletta seguiterà per qualche tempo ancora a reggere l'ufficio di capo di stato maggiore.

Poubelle in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14:

Alle 11 di stamane, il nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano è stato ricevuto dal Papa per la presentazione delle credenziali.

Questa visita doveva già aver luogo mercoledì scorso, ma fu rimandata in causa di una lieve indisposizione del Pontefice, contratta facendo una passeggiata nei giardini vaticani.

Monsignor Sambucetti, arcivescovo di Corinto, attendeva il diplomatico francese ai piedi della scala regia. L'ambasciatore è stato ricevuto con gli onori dovuti al suo grado. Egli è stato introdotto alla presenza del Papa, cui ha presentato le credenziali.

Poubelle ha espresso la propria soddisfazione per avere ricevuto l'incarico di rappresentare la Francia presso il Pontefice. Questi ha risposto alcune parole di circostanza.

L'ambasciatore ha presentato quindi al Papa il personale dell'Ambasciata. Dopo si è recato a restituire la visita al cardinale Rampolla.

I funerali di Morès a Parigi.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Ai funerali del marchese Morès al cimitero di Montmartre assistettero numerose notabilità.

Faure, Billot, Anataux si fecero rappresentare alla assoluzione della salma nella chiesa di Nôtre Dame. Molta folla assiepavasi lungo il percorso salutando rispettosamente la salma.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

La *Tribuna*, commentando i dispacci parigini circa i funerali di Morès, dice: « Il carattere quasi ufficiale che il Governo francese ha dato ai funerali di Morès, il quale infine doveva considerarsi come un semplice *touriste*, rivela il recondito proposito di approfittare del disgraziato avvenimento e dell'emozione che esso ha prodotto in Francia per fini di espansione coloniale nella Tripolitania. »

***

Parigi, 19 (*Stefani*). — Durante i funerali di Morès al cimitero di Montmartre, mentre Drumont pronunciava un discorso, vi furono grida di: *Abbasso gli ebrei! Abbasso l'Inghilterra!*

Nessun grave incidente.

Alle grandi manovre navali.

Roma, 19, ore 21,15. — Gli addetti navali delle Ambasciate estere saranno invitati ad assistere alle grandi manovre navali che si svolgeranno nella seconda metà di agosto nel Tirreno.

Per le nozze del principe d'Orléans.

Roma, 19, ore 20,50. — Prossimamente verrà in Italia, ospite dei Duchi d'Aosta, il duca Filippo d'Orléans, colla duchessa Maria Dorotea, che egli sta per impalmare. Il Duca avrà accoglienze cordiali da parte dei Duchi d'Aosta, ma la Casa Reale italiana, ed il Re in ispecie, si asterrà da qualsiasi manifestazione per riguardi facili a comprendersi verso la Repubblica francese.

Nuovi prigionieri superstiti in Africa.

Massaua, 19 (*Stefani*). — Il tenente Mulazzani ha comunicato i nomi dei seguenti prigionieri consegnatigli il 14 luglio da ras Mangascià: furiere Ferrari Alberto, del primo battaglione bersaglieri; sergente Vincenti Angelo, del 15° battaglione fanteria; caporale Bandini Domenico, del 10°; caporale Spoletti Giuseppe, del 14°; soldati Bongiorno Tommaso, del 2°; Colangelo Salvatore, dell'8°; Angelo Cataldo, dell'8°; Venturi Giuseppe, del 10°; Landi Giocondo, dell'11°; Prativiera Luigi, del 15°; Pedozza Domenico, del 14°; Serra Sebastiano, del 16°; Tesio Michele, Carutti Giovanni, Nicol Alberto, Agogliati Luigi, alpini; Piscopo Luigi, delle batterie a tiro rapido. Tutti sono in buone condizioni di salute. Il tenente Mulazzani fa ricerca di due altri prigionieri rimasti sulla strada di Senafè, perchè malati.

Una interpellanza sull'industria laniera.

L'on. Garlanda ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se sia a sua conoscenza che mentre langue la nostra industria laniera per mancanza di lavoro, l'Unione Militare spende ogni anno centinaia di migliaia di lire per comprare stoffe estere, le quali potrebbe, a pari condizioni, ottenere dall'industria nazionale, e come intenda provvedere. »

La Regina va a Gressoney.

Sappiamo che S. M. la Regina partirà nel pomeriggio di posdomani, mercoledì, dalla real villa di Monza, con treno speciale, per il Piemonte.

La nostra gentile Sovrana giungerà alle ore 18,45 alla stazione di Pont Saint-Martin, donde proseguirà immediatamente in vettura alla volta della sua amata Gressoney.

Il dottor Behring a Torino.

Ci telegrafano da Berlino, 19:

Il dottor Behring, lo scopritore del bacillo difterico e della cura per distruggerlo, ha deciso di rinunziare alla sua carica di professore d'igiene a Marburgo, per poter consacrarsi tutto alla sua scoperta e ad un'altra, che finora rimane segreta, perchè non sicura. Il dottore Behring andrà quest'inverno in Italia, dove passerà i mesi più freddi. Non è improbabile che faccia qualche conferenza a Torino, dove conta numerosi ammiratori e dove sono assai apprezzati i suoi metodi antidifterici.

La guerriglia di Cuba.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il colonnello Maroto incontrò, a Magdalena (Matanzas), le bande degli insorti capitanate da Alovedo, Betancur Inglenito ed altri capi con circa 2000 uomini.

Gli insorti attaccati fuggirono abbandonando 22 morti. Il colonnello Albergoti dopo 5 ore di fuoco sconfisse a Lomas la banda Aguirre ed altre che ebbero 32 morti. La colonna Olmanso a Sabana Guanamon uccise il capo Cuervo ed altri 8 uomini.

Le cose di Candia.

Atene, 19 (*Stefani*). — Parecchi deputati cristiani lasciarono La Canea, malgrado gli sforzi dei consoli.

La sostituzione di Abdullah-pascià è confermata.

Il Congresso internazionale socialista di Londra.

Il 27 corrente, a Londra, nelle sale San Martino, avrà luogo il 4° Congresso socialista internazionale, al quale prenderà parte un numero di delegati veramente eccezionale, superando di gran lunga quello dei tre Congressi precedenti, cioè del 1889 a Parigi, del 1891 a Bruxelles e del 1893 a Zurigo.

Il Comitato del Congresso, dopo aver tenuto calcolo del movimento socialistico internazionale che ha grandemente allargati i proprii confini, faceva conto che i delegati al 4° Congresso sarebbero stati circa 800. Alcuni socialisti pensarono persino che questa cifra fosse esagerata. Invece quindici giorni prima del Congresso, cioè verso il 10 o 12 corrente, i delegati iscritti della sola Inghilterra, che sicuramente prenderanno parte al Congresso, erano oltre 500.

Di questi 203 appartengono alle *Trades Unions*, 140 al « Partito indipendente del lavoro », 121 alla « Federazione democratica sociale », 21 alla « Società fabiana » e 4 alla « Chiesa del lavoro.

Si aggiungano ora i delegati esteri, che a conti fatti non saranno meno di 200.

I socialisti italiani delegati a questo Congresso saranno quattordici, e fra essi il professore Ferri, deputato al Parlamento, il dottor Saldi, Guglielmo Ferrero, Berta, Cabrini, Lazzari, Sarcinelli, Centouze, Riccardi, Tabacchi.

I più conosciuti del socialismo internazionale sono Ferri, Ferrero, Lazzari e Saldi.

In complesso adunque i delegati del IV Congresso saranno circa 700.

Di fronte a tale prospettiva il Comitato, il quale non può far durare il Congresso oltre una settimana, ha dovuto modificare il regolamento riguardo ai discorsi. Così, per esempio, si toglierà la parola agli oratori prolissi, i quali faranno bene a non presentarsi nemmeno al Congresso. Gli oratori dovranno essere concettosi, serrati, e parlare in istile telegrafico, poichè nessuno avrà la parola per più di 10 minuti, e nessuno potrà parlare due volte sul medesimo argomento.

Persino ai relatori delle Commissioni si è limitato il tempo; una relazione non potrà durare più di 20 minuti.

Oltre ad un centinaio sono gli ordini del giorno già pervenuti alla presidenza; circa quaranta riguardano l'azione economica od industriale, una dozzina riflettono l'organizzazione del Partito, una quindicina l'azione politica, e gli altri vertono sull'istruzione, sullo sviluppo [illegible] sul regolamento, ecc.

Questi ordini del giorno abbracciano un numero infinito di questioni; essi sono in gran parte la risultante di altri Congressi o di assemblee minori, ma in parte rispecchiano le idee individuali dei singoli socialisti.

Si possono classificare per sommi capi tali questioni.

Per esempio, il Comitato centrale francese propugna la conquista dei poteri politici per distruggere il capitale ed emancipare il lavoratore. La Federazione democratica sociale vuole invece che i socialisti si tengano lontani dai Partiti politici borghesi.

Vi ha l'Associazione dei tessitori di Padiham, estraissimo, che domanda l'indennità pei deputati; e così riconosce la necessità dell'azione parlamentare.

Il Partito del lavoro indipendente vuole il *referendum* obbligatorio e l'iniziativa nazionale e locale.

La [illegible] vuole [illegible] sione del socialismo a dare alle donne i diritti politici ed i doveri dell'uomo. I socialisti polacchi uniscono strettamente la politica al socialismo e dicono che l'indipendenza e l'autonomia della Polonia sono necessarie al movimento sociale.

Ma la questione capitale sarà quella portata innanzi cioè dalla Federazione democratico-sociale inglese la quale vuole che tutti i lavoratori del mondo mirino alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio sotto il controllo di un Governo democratico.

Poi c'è la Società fabiana la quale vuole l'immediata nazionalizzazione delle miniere, delle ferrovie, dei canali, dei telegrafi e telefoni e degli altri monopolii.

Questa Società inoltre chiede la municipalizzazione dell'acqua potabile, del gas, della luce elettrica, delle tranvie ed *omnibus*, dei docks, dei mercati, dei pignoratari e dei Monti di Pietà, dei servizi di battelli sui laghi e sui fiumi e degli altri monopolii locali. Chiede inoltre che i Municipi esercitino l'industria ed il commercio del tabacco, del pane, del carbone, la vendita del latte, dei liquori e provveda alla costruzione delle case operaie.

I Consigli federali dei mestieri e del lavoro americani domandano che la terra, le ferrovie, le miniere, in ogni paese, siano proprietà della nazione e vengano lavorate dal popolo.

Tutti questi temi, come tutti gli ordini del giorno, le discussioni, ecc., dovranno essere svolti in inglese, in francese e in tedesco.

SGUARDI ALL'ESTERO

Socialisti e repubblicani in Francia.

La stampa francese continua ad occuparsi di un incidente cui ha dato luogo quest'anno la celebrazione della festa nazionale del 14 luglio. L'incidente è difatti tale da mettere sotto una luce singolare il sentimento dei socialisti francesi, mentre, da un'altra parte, sembra venuto a bella posta per intorbidare gli amoreggiamenti e le alleanze dei socialisti e dei radicali in Francia, cui fu pronubo e protettore il Ministero Bourgeois d'infelice memoria.

L'incidente è avvenuto a Carmaux, una delle cittadelle del socialismo francese, la patria della *verrerie aux verriers*, la famosa « trovata » di Rochefort. Carmaux ha per *maire* il signor Calvignac, uno dei più ferventi apostoli della *Sociale*, che ha compagni di fede gli altri membri del Consiglio municipale. Ed in omaggio ai loro principii collettivisti questi bravi signori, trovando evidentemente troppo borghese la repubblica del 1789 e troppo infantile il ricordo della presa della Bastiglia, hanno deliberato che a Carmaux non si dovesse celebrare il 14 luglio.

Per essi le uniche date memorabili sono quelle che vanno dal 18 marzo 1871 al 29 maggio successivo, tra le fiamme del petrolio.

Ma il Circolo repubblicano di Carmaux non volle acquetarsi a questa astensione: e si dispose a celebrare esso, privatamente, il 14 luglio, con un fuoco d'artificio sui proprii balconi. Senonchè il Calvignac vide in ciò un'offesa alla propria autorità ed un'infrazione dei voleri del Consiglio municipale e pretese di far togliere dai balconi del Circolo — benchè si trattasse di un luogo privato — il palco per i fuochi artificiali.

Rifiuto, da parte del Circolo, di obbedire alla strana ingiunzione; insistenze del Calvignac; diverbi; intervento della Polizia; ingiurie del bollente *maire* all'indirizzo della forza armata che vuol far rispettare la proprietà privata..... finchè il commissario di polizia Sauvage perde la pazienza e fa arrestare il signor primo cittadino di Carmaux, malgrado il talismano della sua fascia tricolore.

La nota strana della faccenda è poi qui; che codesto *maire* imperioso, prepotente, dispotico, usufruisce illegalmente della sua posizione e della sua autorità perchè, in causa delle violenze da lui adoperate verso l'antico sindaco di Carmaux, Mazens, egli ha subito una condanna che lo ha reso ineleggibile. La sua elezione fu annullata; e benchè vi sia in corso un appello al Consiglio di Stato, è certo che un tale annullamento verrà confermato.

Calvignac, intanto, è già stato messo in libertà.

L'incidente, che avrebbe fatto versare fiumi di eloquenza a palazzo Borbone se la Camera non fosse in vacanza, continua però, come abbiamo detto, ad alimentare i discorsi dei giornali. È facile imaginare l'indignazione della stampa moderata, offesa nella sua ortodossia repubblicana.

Ma contro il *maire* socialista hanno sentito il bisogno di protestare anche i fogli radicali. « Che cosa accadrebbe — hanno detto essi — se un *maire* monarchico e clericale non volesse celebrare il 14 luglio, perchè questa data suscita ricordi dolorosi al suo cuore? Chi rifiuta questa data, non ha l'anima francese, non ha il cuore repubblicano. »

Così è stato messo ancora una volta in evidenza il dissidio profondo, sostanziale, insanabile tra il socialismo e qualsiasi delle forme politiche vigenti, anche quelle che la democrazia, e magari la demagogia, vanta come sue predilette.

Per ragioni di opportunismo parlamentare, socialisti e radicali hanno potuto darsi la mano un momento, uniti nello scopo di sbarrare la via ai moderati. Ma ora debbono separarsi di nuovo, e clamorosamente. I radicali sono repubblicani e fanno capo al 1789: gli altri, la loro data, la loro festa, l'attendono dall'avvenire, e da un'altra rivoluzione.

Il fenomeno è tanto più interessante nel momento in cui i socialisti d'altri paesi — come quelli d'Italia — deliberano di far rotta per conto proprio, e ripudiano gli accordi e le alleanze coi « partiti affini ».

IN ATTESA D'UN TESTAMENTO

L'"Accademia De Goncourt"

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18 luglio.

(A. C.) — La morte di Edmondo De Goncourt forma tuttora l'argomento del giorno ed i giornali continuano a consacrare alla memoria di lui lunghi articoli, nei quali gli elogi e il rimpianto sono sinceramente alternati.

Nell'*Echo de Paris* il signor Henry Bauër, che fu uno degli intimi amici del defunto, racconta che mai, in nessun altro settuagenario, osservò un simile esempio di bellezza [illegible] piacere, nella parola e nel gesto.

L'alta statura del letterato, l'autorità e la sicurezza del porgere, i lunghi capelli bianchi, dai riflessi d'argento, che inquadravano la sua fronte spaziosa, i suoi occhi chiari dallo sguardo energico, il viso fiero, gli davano l'aspetto di un eroe, di un essere di razza superiore al resto degli uomini, per la forma e per il pensiero.

Esso imponeva a tutti quelli che lo avvicinavano il rispetto e la ammirazione, non solo per il talento accumulato e l'importanza dell'opera compiuta, ma per la influenza latente di un armonioso insieme di grandezza.

E Francesco Coppée, nel *Journal*, parlando del lavoro di Edmondo De Goncourt dice che esso è dovuto ad entrambi i fratelli, e che ciascuno rimane commosso ricordando la toccante unione di due cuori di uomini, e ammirando l'accordo assoluto di due cervelli di artisti.

Ma di ciò che perdette in spirito e in grazia, dopo la morte del più giovine dei due collaboratori, egli fu largamente ricompensato dal raddoppiamento della forza e della audacia che distinguevano i libri di quello che aveva sopravvissuto.

Di quest'ultima qualità del De Goncourt, di cui parla il Coppée, alcuni però tentano di fare un difetto.

È così dunque che il signor Edouard Drumont, nella *Libre Parole*, temendo di essere troppo indulgente per un uomo che, nei suoi ultimi romanzi, scrisse alcune pagine deplorevoli e che certamente non ottennero effetto considerevole su la morale del pubblico, assicura di non essere mai riuscito a comprendere a quale famiglia di intelligenze apparteneva Goncourt.

« Tutto era contrasto, scrive il famoso antisemita, in questo rappresentante di una razza che sta per estinguersi, e che ha prodotto, alla fine, il suo tipo più complesso e meglio raffinato. Innamorato, in apparenza, delle intonazioni calde, delle arditezze, delle frasi libere del diciottesimo secolo, questo fervente di Watteau, e di Beaudoin era, in fondo, più melanconico e più pensieroso di un uomo della nostra epoca. »

Per un'altra ironia del destino, questo appassionato delle eleganze di altri tempi, si trovò a personificare la letteratura moderna in ciò che essa ha di più crudo e di più brutale.

Questo squisito, questo gentiluomo di una acutezza di percezione quasi femminile, fu il capo riconosciuto della scuola naturalista, che non brillò precisamente per l'atticismo, nè per la delicatezza delle sfumature. Esso ebbe dei discepoli singolari, le cui tenerezze a suo riguardo dovettero sorprenderlo non poco.

Riunendo i tratti diversi del suo carattere, la critica futura riuscirà forse a ricostituire definitivamente la figura di uno degli scrittori dei nostri tempi che maggiormente meritano di essere studiati.

Verde e robusto era stato veduto il De Goncourt al teatro del Vaudeville, la sera della prova generale di *Manette Salomon*. Ora compiono tre settimane appena, egli presiedeva il banchetto offerto all'editore Fasquelle, nominato ufficiale della Legione d'onore.

Neppure i suoi amici avevano sospetto della breve malattia che lo ha tratto al sepolcro, e il telegrafo ha chiamati a Champrosay, alla villa di Alfonso Daudet, Giorgio Lecomte, Giorgio Hugo, Ottavio Mirbeau, Ruggero Marx, Céard, Rosny, Bracquemont, e tanti altri famigliari del « grenier d'Auteuil ».

Il corpo di Edmondo de Goncourt, fotografato nella camera mortuaria a Champrosay, è stato trasportato ieri alla villa dei Goncourt, sul Boulevard Montmorency. E Alfonso Daudet avendo assicurato il parroco di Draveil, che l'illustre estinto aveva sempre rispettata la religione della madre, ai funerali prenderà parte il clero.

Ma il testamento non sarà aperto che lunedì.

***

Esso eccita in massimo grado la curiosità degli amici e degli indifferenti, a cagione delle disposizioni che dovrebbe contenere relative ad un' « Accademia » da fondarsi in antagonismo con la *Académie Française*.

Più volte Alfonso Daudet aveva tentato di dissuadere l'illustre letterato dal dare seguito a simile progetto, come egli lo aveva concepito insieme al fratello Giulio.

Il Daudet gli aveva osservato che quel titolo *Accademia De Goncourt* sarebbe sembrato un po' enfatico, mentre avrebbe dimostrato l'intenzione di far concorrenza all'altra Accademia, a quella degli Immortali, fondata da Richelieu. « Fatene piuttosto — gli diceva — una specie di *tavola rotonda*, un banchetto dei Goncourt, i cui commensali, scelti come voi desiderate, discuteranno i meriti dello scrittore che ogni anno dovrà essere ricompensato ».

Ma Goncourt resisteva: « Io voglio che questa cosa sia quale l'abbiamo sognata mio fratello ed io ».

Fra i membri designati di questa Accademia figuravano Veuillot, Zola, Cladel, Loti. Ma tratto tratto qualcuno dei membri futuri si presentava candidato all'Accademia francese: ed allora la tristezza di De Goncourt diveniva sempre maggiore. Così accadde, per ultimo per il Loti. Un giorno sospettò che anche il suo amico più che fraterno, il Daudet, volesse imitar gli altri, e stentò a tranquillarsi nei suoi timori.

In questi ultimi anni il Goncourt si era guastato con lo Zola, già suo amico e compagno di lotta sin dai tempi della prima battaglia teatrale di *Henriette Maréchal*, nel 1865.

Lo Zola era stato fra gli intimi del « Granaio » di Auteuil, i due famosi salotti che per tanti anni accolsero il fiore dei letterati

giovani e battaglieri. Poi, morto il Giulio de Goncourt, cresciuta la fama dello Zola, i vincoli fra questo ed il superstite Edmondo si erano allentati. Vi contribuirono non pochi pettegolezzi sorti a proposito di certe frasi dello Zola, da lui pronunciate nell'intimità, e dal Goncourt raccolte e pubblicate nel suo *Giornale*.

I due illustri romanzieri si videro ancora, ciò non ostante, con cordialità, al banchetto in onore dell'editore Fasquelle, poche settimane fa, in cui lo Zola cedette cavallerescamente la presidenza al Goncourt, come al più anziano. E ora, sulla bara dell'autore della *Faustin*, lo Zola ha mandato, per mezzo di sua moglie, una magnifica ghirlanda. E si dice che forse egli stesso pronuncierà, lunedì, al funerale, l'elogio dell'antico amico.

Intanto si aspetta con vivo interesse la lettura del testamento per sapere se esso istituisca davvero la progettata Accademia, con i suoi dieci membri, forniti d'una rendita vitalizia di 6000 lire; e col premio annuo, pure di 6000 lire, da assegnare all'autore del miglior romanzo comparso nell'annata, i cui mezzi fossero così scarsi da impedirgli di continuare i suoi lavori letterari.

Per la pace e l'arbitrato.

La Società Internazionale per la Pace e l'Arbitrato continua tenacemente nella sua opera umanitaria. Essa è giunta già alla VI Conferenza interparlamentare e al Congresso internazionale che, organizzati dal gruppo ungherese, avranno luogo il 19 e il 23 settembre a Budapest. Il Comitato ungherese raccoglie i nomi più belli e più autorevoli della nazione magiara, fra cui quelli di Wekerle, Hyeronimi, conte Csaky, conte Appony, Maurizio Yokai, Szapary, ecc.

Il Parlamento ungherese ha votato un credito di 12,000 franchi pel ricevimento dei membri della Conferenza.

I congressisti avranno speciali facilitazioni per sè e per la famiglia per recarsi a Budapest, dove ha luogo la splendida Esposizione millenaria.

La Società ferroviaria austriaca del sud concede biglietti di andata e ritorno a metà prezzo. Volendo poi scegliere la linea Ancona-Fiume-Budapest, si riceve un biglietto a metà prezzo da Ancona a Fiume e quello gratuito da Fiume a Budapest.

Il gruppo italiano sarà capitanato da quell'instancabile apostolo della pace che è il marchese Beniamino Pandolfi, che attenderà a Venezia i congressisti che desiderano recarsi a Budapest in sua compagnia, il 12 settembre.

**

Il Comitato direttivo torinese per la pace e l'arbitrato con sollecita cura ha poi pensato al modo di prendere parte efficace anche alla Mostra generale che avrà luogo a Torino nel 1898 per solennizzare il 50° anniversario dello Statuto.

Questo Comitato, intravedendo in questa grandiosa festa del lavoro una propizia occasione per dare nuovo ed efficace impulso alla propaganda pacifica, deliberava di proporre ad una prossima assemblea dei soci:

1° l'impianto durante l'Esposizione, e possibilmente nel recinto di questa, di un Ufficio di propaganda per conto delle Società italiane ed estere;

2° l'organizzazione di un Congresso nazionale pacifico, con intervento dei Sodalizi operai;

3° l'inizio delle opportune pratiche per ottenere che la città di Torino venga prescelta a sede del Congresso universale della pace e della Conferenza interparlamentare nel 1898.

Ma per raggiungere questo scopo il Comitato ha bisogno di aiuti materiali e morali, epperò, con sua recente circolare, si rivolge a quanti vorranno acquistarsi titoli di benemerenza verso la causa dei popoli a mandare la loro adesione ed il loro qualsiasi versamento alla sede della Società in Torino, Galleria Nazionale, E, 2°.

L'oblazione di L. 10 conferisce la qualità di socio perpetuo, quella di una lira la qualità di socio aderente e corrispondente per l'anno in corso.

Scoperta di una nuova forza motrice
per la trazione dei vagoni.

Il signor B. J. Benham di Mystic, nello Stato di Connecticut, da tre anni lavorava indefessamente per un'invenzione, che oggi, perfezionata, ha richiamato l'attenzione dei tecnici e degli scienziati. Il sig. Benham ha costruito un motore costituito da varii cilindri, mediante i quali vengono combinati diversi elementi che producono una potentissima forza motrice. Quello che fino ad oggi si è potuto conoscere si è che la potenzialità della macchina deriva da una miscela di gas di carbonio con un'altra materia della quale l'inventore serba il massimo segreto.

Da oltre tre mesi si fanno a Boston continui esperimenti con questo nuovo motore, ed invero i resultati non potevano essere migliori. Il nuovo congegno, co' suoi quattro cilindri, occupa pochissimo spazio, e viene adoperato con la massima facilità per la trazione dei vagoni ferroviari. Uno dei vantaggi di questo meccanismo è di sviluppare la forza motrice senza il menomo rumore; inoltre gli elementi che sviluppano la forza, dopo che hanno prodotto il loro effetto possono essere di nuovo impiegati, passando nuovamente a funzionare negli appositi scompartimenti della macchina. Da questo si deduce che il nuovo motore può essere usato con poca spesa, e quindi avrebbe un vantaggio economico incontestabile di fronte agli apparecchi a gas, a petrolio ed all'energia elettrica. Oltre che alla trazione dei vagoni, questo nuovo motore fu pure applicato per usi industriali, ed i risultati furono eccellenti.

Una novità nell'acconciatura dei cavalli.

Parecchie fra le eleganti carrozze che prendono parte al corso nell'Hide Park, a Londra, sono da qualche giorno tirate da cavalli il cui capo è coperto di piccoli cappelli di paglia che loro proteggono il capo dagli ardori del sole. L'innovazione apparve bizzarra ed un po' ridicola, anche dopo che il pubblico s'era avvezzato a vedere alcuni cavalli miopi forniti di occhiali. Alcuni giornali londinesi domandano ironicamente se si useranno cappelli di forma diversa pei cavalli dei due sessi, e se i copricapo delle cavalle saranno ornati di nastri, piume e mazzolini di fiori.

In fondo, non si tratta d'un'innovazione locale, ma soltanto d'una moda trasportata in Inghilterra da persone avvezze a frequentare il litorale del Mediterraneo, ove, durante i grandi caldi, sono i cavalli senza copricapo che formano eccezione. A Cannes ed a Nizza la reputazione d'un cavallo che durante la canicola uscisse senza cappello, scapiterebbe gravemente.

Il male si è che non si sa mai a che punto possa arrestarsi lo zelo degl'inglesi per una moda nuova.

Ecco infatti un esempio:

I cavalli col cappello avevano appena fatta la loro comparsa all'Hide Park, quando un veterinario scrisse ad un giornale londinese per attirare l'attenzione del Governo su questo modo di proteggere la salute dei cavalli impiegati nei pubblici servizi. Si capiva che lo scrivente, voleva particolarmente alludere ai cavalli dell'esercito. L'intenzione parte da un cuore eccellente, il quale, dinanzi agl'interessi ippici, sa pure far tacere quelli professionali; ma l'idea di squadroni che facciano una carica su cavalli forniti di piccoli cappelli di paglia, è tale che.... bisogna abituarvicisi prima di poterla apprezzare come si merita.

La vita che si vive

La Società protettrice degli animali.

Questa Società gode tutte le mie simpatie, parola d'onore, perchè proteggere le bestie è per me azione nobile, umanitaria, generosa; e appunto perchè le voglio bene, trovo qualche cosa a rimproverarle.

L'altra domenica assistetti al teatro Carignano alla premiazione delle persone che si sono rese benemerite nella protezione degli animali.

Spettacolo interessante soprattutto per veder come sotto la tunica delle guardie di pubblica sicurezza e delle guardie municipali alberghi un cuore tanto tenero per le bestie, quanto esso è duro con chi le maltratta.

Il barone Lucifero, presidente, ha detto un mondo di belle e commoventi cose; ma non so per quale indiavolata dimenticanza non ha fatto l'elogio di tanta gente, che quotidianamente protegge le bestie. Peggio ancora; nell'elenco dei premiati, questa gente non figura per nulla.... Per esempio, come si è dato un premio alla egregia signora Francalucci-Boccabadati-Milani Eugenia, maestra di canto, perchè non lo si diede a tanti critici teatrali e drammatici? e a tanti impresari? Perchè — e qui abbandono ogni senso di modestia — non dare a me una medaglia, dopo le infinite illustrazioni che vado facendo dei cani a quattro zampe e di quelli a due? (Ne sa qualche cosa il nostro buon Tupinetti.)

Io che ho cantato, senza rima, le lodi persino dei pipistrelli, io che prendo con le molle le bestialità più bestiali della bestia bipede implume, io che guardo con occhio di compassione persino le civette, io che per non stancare i cavalli vado in bicicletta, io dico, non debbo avere un premio?

Ah! è proprio vero che la giustizia umana è una parola vana! È proprio vero che più si conoscono gli uomini e più si apprezzano le bestie!

Ma poi, vorrei sapere che cosa ha fatto per le bestie, per esempio, il questore di Torino.

Ah ora ho capito! Nella camera di sicurezza godono sicuro asilo tante bestioline che le.... *razzie* invece di distruggere mantengono.

**

L'elogio della mosca.

Per far vedere poi che io non ho rancori con la Società zoofila perchè non mi diede il premio, voglio cantare l'elogio della mosca.

Mentre scrivo, una mosca importuna mi ronza intorno al naso.

La ucciderò o no? Ho io il diritto di ucciderla o no?

Un essere leggiero come il vento, rapido come il pensiero, fuggevole come la nube; testimone dei nostri atti più segreti; inseparabile compagno dell'uomo che segue come il cane, in tutti i climi e sotto tutte le latitudini; che è un passatempo per lo scolaro, un importuno per l'uomo grave, un feticcio per il bramino, una preda per l'uccello; che, cacciato dovunque, torna d'ogni parte; che si mescola alla nostra vita, divide i nostri pasti, beve il nostro vino, dorme nel nostro letto; questo genio famigliare, questo silfo la cui voce anima la casa come quella dell'uccello la foresta; che non chiede se non di vivere, senza nulla togliere all'uomo se non il raggio disprezzato di sole e le briciole della sua mensa, questo povero animale contro cui tutti crudelmente si accaniscono, sta per trovare un difensore ed uno storiografo.

Venite, povere bestiole, volteggiate intorno a me senza paura, passeggiate sulla mia carta e arrampicatevi sulla mia penna.....

Del resto volete liberarvi dalle mosche senza ucciderle? È un sistema che ho imparato da un mio collega. Quando una mosca lo tormenta egli non la scaccia, ma piano piano, mentre passeggia sulla sua fronte sudata, sul suo naso lucciccante, egli la porta fuori di stanza.... nella stanza di un collega, per esempio, e quindi con una mossa rapida abbandona la mosca e fugge, e torna al suo posto.

Tante volte il collega che ha ereditato la mosca la restituisce al generoso donatore con lo stesso metodo, e così avviene un giuoco sportivo interessantissimo, sul quale si può stabilire i *records*, i totalizzatori, le scommesse.

**

Un tema educativo.

Ecco uno dei temi per le patente di grado inferiore, intorno a cui si dovettero affaticare le ragazze frequentanti le scuole normali di Cremona:

« Scrivete ad una vostra amica, la quale nell'annunciarvi il suo prossimo matrimonio vi dice che una nube turba l'azzurro della sua felicità: la presenza della suocera nella casa che l'aspetta ».

Le suocere, finora, prestarono argomento a più o meno scipite freddure ai compilatori delle rubriche amene dei giornali; ma ecco che oggi assurgono all'onore dei temi per gli esami. Com'è profondamente educatrice e com'è destinata a ingentilire gli animi, questa tesi proposta dall'educatore popolare! Molte delle scolare, chiamate a svolgere quel bel tema, avranno una nonna che sarà suocera del babbo.

D'ora in poi potranno avvezzarsi a considerarla con i criteri che hanno ispirato le *Sorprese del divorzio*, *Il marito in campagna*, e tutta la litania infinita di *pochades* in cui si dileggiano le povere suocere!

**

Un po' d'astrologia.

C'è una signorina che insiste perchè replichi il pronostico per coloro che sono nati dal 22 giugno al 21 luglio.

Ecco qui. Lo Zodiaco è nel segno del Cancro, segno che implica delusioni e disgusti. Gli uomini che nascono in questo periodo sono attaccabrighe, litigiosi, libertini, ed in tutto le occasioni seguono i loro capricci e le loro fantasticherie, invece di dare ascolto alla ragione. Essi saranno frequentemente traditi, e non ammasseranno molta fortuna. I loro amici li abbandoneranno, quando nella loro vecchiaia cadranno nella ristrettezze. Le donne, abbastanza belle, saranno di natura ardente, attive, laboriose, curiose, capricciose, ed alquanto ingannatrici. Esse si mariteranno generalmente molto presto, e si rimariteranno verso la trentina. Avranno pochi figli, la pace regnerà spesso nella loro casa.

Mi par che *saggio de cussì no la podaria andar* per la egregia signorina.

**

La penultima.

Nella scuola infantile.

La maestra mostrando il suo dito piccolo:

— Come si chiama questo?

L'alunno non risponde.

— Si chiama auricolare, ed ha tal nome perchè talvolta si mette nell'orecchio.

Poi continuando e mostrando l'indice:

— E questo come si chiama?

— Nasucolare, — risponde prontamente il discepolo, — perchè spesso volte si mette nel naso.

!!!

Dieci con lode.

**

L'ultima:

Tupinetti è geloso più di Otello; egli ha chiusa la moglie in una villa e non le permette di vedere che lui, una volta la settimana.

L'altro giorno la signora si lamentava che nel giardino non ci fossero almeno delle piante, degli alberi.

— Ma tu non vuoi neppure che io abbia un po' d'ombra?

— No, signora! Per te non ammetto neppur l'ombra.... del dubbio.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per rinforzare la memoria. — Uno studente mi chiede se esiste qualche ricetta che non riuscendo dannosa possa rinforzare la memoria, e aggiunge che il prof. Lombroso consiglia: Acido fosforico, gr. 3; acqua bollita litri uno.

Interrogai l'eminente scienziato, il quale con la sua abituale cortesia mi rispose:

« È vero che prescrivo la *limonata con acido fosforico* a dosi variate secondo l'età, la malattia e negli indebolimenti della memoria, e con successo. Ma non è ricetta utile; e presa a prestito. »

Ed io giro la risposta del prof. Lombroso al richiedente.

E. Lutteco.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Cara-mella.**

Per oggi: Sciarada.

Gentile signorina,

Alcune prime sono.
L'inter l'avrà tediata, glielo chiegga perdono.
Che vuole, è colpa nostra se *l'altro* la paradiso
Fra gli angeli? Se bella e tanto cara in viso.
Perdoni l'ardimento nostro, e accetti l'intero,
Come tributo alla sua beltà.

Conte Ruggero.

La peronospora e le fasi lunari.

Il reverendo don Secondo Merlone, distinto viticultore di Celle Enomondo, in quel d'Asti, scrive che avendo fatto lunghe osservazioni intorno all'epoca della comparsa della peronospora nei suoi vigneti, ha scoperto che questa malattia si manifesta contemporaneamente alla luna piena ed alla luna nuova. Perciò, dice il don Merlone, se volete preservare con piena sicurezza i vostri vigneti dalla peronospora, non avete che da somministrare la nota miscela cuprica pochi giorni prima del novilunio e del plenilunio nei mesi di maggio, giugno e luglio.

Sono dunque sei irrorazioni che il reverendo osservatore reputa indispensabili per difendere le viti dalla peronospora.

Grazie della scoperta!

Io però ho sempre salvate le mie viti con tre o quattro irrorazioni.

Del resto è ben noto agli studiosi che la peronospora si sviluppa quando l'atmosfera è umida e la temperatura non inferiore ai 20 centigradi.

Ricordiamo tutti l'annata 1894, la quale essendo stata eccezionalmente arida passò quasi senza peronospora; fu allora che tutti i rimedi parvero buoni e gli speculatori profittarono della inesauribile dabbenaggine umana per strappare delle dichiarazioni, che ora servono di passaporto per gabellare come rimedi seri dei miscugli privi di ogni efficacia.

Ma torniamo alla luna. Dicevo dunque che se non piove e l'atmosfera non è almeno resa umida dalla nebbia, la peronospora non può attecchire; viceversa anche dopo un semplice temporale c'è da temere una violenta invasione, sebbene la luna faccia il primo o l'ultimo quarto.

Perciò noi troviamo negli annali degli agronomi notata l'apparizione della peronospora in diverse epoche nel Piemonte e nel Veneto, in Toscana e nell'Umbria, e nelle Puglie a seconda delle condizioni igrometriche e termometriche speciali della regione, e senza alcuna concomitanza colle fasi lunari.

Pare adunque conveniente lasciare in pace la luna, e non addossarle nuove responsabilità.

S. L.

Il quarantesimo anniversario
della Società mutuo-artistica Pinerolese.

Pinerolo, 19 luglio.

(X.) — La città di Pinerolo ha numerosissime Associazioni operaie, che vantano tutte una vita prospera e fiorente. Il 20 luglio 1856 pochi soci, dei quali tre sono ancora superstiti, i signori Lequio, Mensa e Quaranta, gettavano le basi di questa Società mutuo-artistica Pinerolese, che ha celebrato oggi il quarantesimo anniversario della sua fondazione.

Per deliberazione presa dall'assemblea, si volle dare a questa festa un carattere modesto, quasi famigliare, riservando così i fondi della Società allo scopo per cui vige questa fiorente Associazione, che conta attualmente 170 soci. Ma se mancò lo sfarzo, regnò però schietta la cordialità al banchetto dato e servito assai bene all'*Albergo del Cannon d'Oro*, tenuto dal signor Caralio.

I coperti erano oltre 70. Ho notato fra i commensali il signor Badino Emilio, presidente della Società che da 27 anni ne fa parte come membro della Direzione, l'on. Facta cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale del Collegio di Pinerolo, l'ingegnere Ernesto Bosio, assessore anziano rappresentante il sindaco di Pinerolo, il cav. geometra Domenico Bruno, presidente della Società Operaia, il signor Segre, rappresentante la Società dei veterani, il signor Gallina Filippo, rappresentante le due Società di Sant'Eligio, il signor Giaia Giuseppe, rappresentante la Società corale; i consiglieri comunali avv. Amedeo Brignone, avv. cav. Alfredo Bouvier, ragioniere Marcellino Moero, cav. Davide Levi, dottor Gio. Battista Mazzei, il signor Colombino, rappresentante la Società Militare, ed i signori Lequio, Mensa e Quaranta, soci fondatori di questa Società, il dott. Silvio Fer, medico chirurgo della Società, il signor Ghirardi, banchiere, ecc. ecc.

Alla fine del pranzo vengono comunicate le adesioni degli onorevoli Giulio comm. Peyrot, deputato del Collegio di Bricherasio; avv. Ignazio cav. Marsengo Bastia, deputato del Collegio di Vigone; del sindaco di Pinerolo, cav. avv. Maffei, che ha delegato a rappresentarlo l'ing. Bosio; del conte avv. Orazio Falletti, sotto-prefetto del circondario; dei consiglieri comunali cav. avv. Achille Midana, cav. avv. Ernesto Bertea, avv. Fulgenzio Canova, ing. Ferdinando Cassinis ed Amaria Domenico e del cav. Carlo Rignone, segretario-capo del Municipio.

E veniamo ai discorsi. Ne dà la stura il presidente della Società festante signor *Badino*, che ringrazia gl'intervenuti alla simpatica festa; ricorda lo scopo della Società Mutuo Artistica, rievoca la memoria del cav. Facta, padre dell'attuale deputato, che ne fu un benemerito socio fondatore.

L'ing. *Bosio*, assessore anziano della città di Pinerolo, ringrazia per l'invito avuto, e manda un affettuoso saluto alle Società pinerolesi di mutuo soccorso, ed in modo speciale alla Mutuo artistica.

L'on. *Facta* si felicita dello spirito di associazione della nostra città, augura un prospero incremento alla Società di mutuo soccorso, ed ha parole di vivissima lode per la Società festante e per il suo egregio presidente signor Badino.

E poichè il medesimo volle ricordare la memoria del padre suo, ne lo ringrazia commosso e termina augurandosi che i pinerolesi possano ricordare il suo nome collo stesso affetto col quale ricordano il cavaliere Facta.

Parlano quindi il signor *Lequio Lorenzo*, a nome dei soci fondatori, il signor *Segre*, l'apostolo delle Cucine economiche pinerolesi a nome della Società dei veterani, il signor *Colombino* a nome della Società militare, il signor *Gallina* che parla applaudito a nome di due Società femminili.

L'avv. cav. *Bouvier*, consulente della Società Mutuo-Artistica, le augura che non abbia mai bisogno dell'opera sua, e fa voti per una Federazione generale delle Società operaie.

Parlano ancora il cav. geometra *Brun*, il signor *Carlo Teppati*, il signor *Ferrero* e il signor *Giaia*.

La lieta radunanza si scioglie con un ultimo saluto del presidente signor *Badino*, al quale nel frattempo veniva offerto dai signori Annovati Luigi e Gioachino Giuseppe una bellissima fotografia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

18 luglio. — **Il bagno forzato d'una guardia.** — Stamane la guardia municipale Pietro Ambra, volendo far contravvenzione ad alcuni giovanotti che si bagnavano a Tevere sotto il ponte Sisto.

Ma male gliene incolse. Essendo scesa dalla banchina per afferrare uno dei bagnanti, fu preso egli alle gambe e tirato giù nell'acqua.

La guardia per buona sorte sapeva nuotare e se la cavò con un bagno. Perdè nella corrente il cappello, la rivoltella e la borsetta della *guida*.

Dei giovanotti che avevano fatto il brutto scherzo non si ha notizia.

— **Veleno morire a 12 anni.** — Contardi Pietro, di anni 12, fu licenziato dal sarto De Nicola, presso cui lavorava.

Il ragazzo rimase talmente addolorato di questo licenziamento, che ieri sera, alle 8,30, al ponte Palatino, ingoiò una soluzione di acido citrico allo scopo di suicidarsi.

Straziato dai dolori, si fece accompagnare da una guardia municipale alla Consolazione.

BERGAMO.

18 luglio. — **Un fulmine in chiesa. Dieci donne atterrate.** — Mentre nella chiesa parrocchiale di Paladina si recitava il Rosario, un fulmine, con fortissima detonazione, si scaricò sul parafulmine della facciata della chiesa, percorse il filo conduttore fino ad un metro circa dallo scaricatoio, poi, a quindici centimetri dal pavimento esterno, perforando il muro, dello spessore di circa un metro, penetrò nella chiesa, gettò a terra dieci donne e poscia si disperse. Le dieci colpite, che si trovavano sparse in mezzo ad altre donne pei vari banchi della chiesa, si rialzarono tosto, però più o meno sbalordite e crntuse. Fu un fuggi fuggi, con grida di donne, strilli di fanciulli, svenimenti, attacchi convulsi, ecc. ecc.

FIRENZE.

18 luglio. — **Una signora inferma che si getta dalla finestra.** — La signora Ida Cartacci, d'anni 30, da qualche giorno si trovava in letto per una malattia nervosa.

Ieri a visitare la signora Ida si era recata una sua amica, certa Colombina, la quale dopo essersi trattenuta alquanto colla malata, fu da questa pregata di andare in cucina a prenderle una tazza di brodo.

Quando la donna ritornò in camera, con grande sorpresa vide che il letto era vuoto. La finestra era aperta ed in prossimità del davanzale si trovava una seggiola. La Colombina comprese d'un tratto l'orribile verità.

La signora Ida, appena rimasta sola, si era alzata ed in un accesso di febbre, scavalcata la finestra, si era precipitata dabbasso, andando a cadere dal quarto piano nel giardinetto sottostante.

Alle grida della Colombina e per il tonfo prodotto dal corpo caduto accorse gente. La suicida fu sollevata da terra dai signori Giovanni Signorini e Vittorio Giorgi e venne trasportata in casa. Durante il tragitto, per le scale, la povera signora Ida, che aveva riportato diverse fratture, cessò di vivere.

GENOVA.

18 luglio. — **Ucciso da un pezzo di ferro.** — Nell'avamporto presso il molo, si sta demolendo un vecchio piroscafo inglese, il *City*, del quale si è resa acquirente la ditta G. Tardy. Mentre il giornaliere Augusto Maggiorelli, d'anni 51, di Livorno, stava in una chiatta di fianco al piroscafo a ricevere i pezzi di ferro che gli venivano gettati da un altro giornaliere, Giovanni Marengo, questi ne lasciò cadere uno del peso di 60 chilogrammi che andò a colpire alla nuca il povero Maggiorelli, il quale restò morto sul colpo. Il Marengo, fuori di sè per lo spavento e la disperazione, si diede subito alla fuga.

LECCE.

18 luglio. (In). — **Una vittima di Montecarlo.** — Stamane si è suicidato, tirandosi un colpo di rivoltella sotto la gola, un giovane conosciutissimo della migliore società leccese, il signor Francesco Sannitelli. Era tornato ieri da Montecarlo e si crede che gravi perdite subite al giuoco l'abbiano determinato al triste passo.

MILANO.

18 luglio. — **Le fatali imprudenze sulle tramvie.** — Certo Rastelli Ernesto, d'anni 35, salì ieri sera a Rho sull'ultimo treno della tramvia di Gallarate.

Aveva passato colà la settimana e ritornava a passare la festa colla famiglia che abita a Milano in via Moscova, 62.

Quando la tramvia da porta Sempione si dirigeva all'Arena, il Rastelli ebbe la triste idea di scendere per abbreviare la strada che lo doveva condurre a casa.

Mentre scendeva, la giacca s'impigliò a un ferro, egli vi diede uno strappo e precipitò sotto le ruote della vettura — che era l'ultima del treno — passandogli sul braccio destro e poi sul petto, schiacciandoglielo orribilmente.

Il treno fu tosto fermato e molti cittadini accorsero in aiuto del disgraziato, che pur troppo era già informe cadavere.

MONTECASSINO.

Da capitano d'artiglieria ad abate di Montecassino. — La vecchia badia dove Tommaso d'Aquino, giovanetto, aprì l'anima all'amore di Aristotile, dove nel triste bosco di Albaneto, Ignazio di Loiola scrisse la regola dei gesuiti, ha scelto ancora un abate napoletano: don Giuseppe Quandel.

Don Giuseppe Quandel ha vestito la tonaca quando già le illusioni giovanili erano scomparse, quando già i dolori della vita e un ardente desiderio di pace dello spirito si erano impossessati di lui.

Prima di essere monaco egli era aiutante capitano di artiglieria.

Non più giovane, don Giuseppe Quandel conservava ancora la fierezza del soldato e la sincerità buona e cordiale che gli attirava maggiori simpatie.

Dal comando dei soldati egli passò all'educazione dei fanciulli, poi stanco, quasi affranto dalla lotta quotidiana per la vita, volle ritirarsi nella badia di Montecassino, così piena di ombre e di mistero.

Don Giuseppe Quandel ha in sè personificato la cordialità e la gentilezza. È una persona assai devota al dovere, e pare che di tante fatiche egli non senta il peso.

L'umile monaco è diventato ora un abate, perchè altri lo hanno voluto. Dallo scalino più basso egli è salito a uno dei più alti gradi della vita monastica. Egli ha quella ingenua fierezza, tutta quella cordiale bontà di quei frati antichi di cui parlano le cronache; di quegli abati che erano nello stesso tempo forti e umili, fieri e pii.

NAPOLI.

18 luglio. — **La brutalità di uno studente di medicina.** — Lo studente di medicina E. F. era l'innamorato della signorina Giuseppina F., la quale negli scorsi giorni ammalò di tifo.

Lo studente curava la sua fidanzata, ed un giorno con un pretesto allontanò la madre della casa, e commise un atto villissimo quantunque la signorina avesse la febbre a 40 gradi!

La signorina gridò, ed accorse una sua sorellina di anni 8, la quale — forse per lo spavento — fu presa da meningite e morì dopo pochi giorni.

Ieri la famiglia della signorina F. si decise a querelarsi contro lo studente.

PAVIA.

18 luglio. — **Morte di un professore dell'Ateneo.** — È morto a 45 anni il dottor Adolfo Bartoli, professore di fisica sperimentale nell'Università. Era membro di diverse Accademie scientifiche e fu uno scienziato laboriosissimo e di grande valore.

SAVONA.

18 luglio. — **Il ladro delle 150,000 lire.** — Si scoperse il ladro delle 150,000 lire in danno dell'avv. Tissoni Carlo. È il nipote dello stesso avvocato che si chiama pure Carlo.

Il fuggito è figlio del fu avvocato Marco Tissoni. Vi è in famiglia uno ereditario squilibrio di cervello. Il padre suo tentò suicidarsi lanciandosi da un secondo piano, ed un fratello compiè due anni or sono, il triste proposito con arma da fuoco.

Sebbene disoccupato, il Tissoni, nipote, faceva una vita abbastanza dispendiosa, e giuocava senza freno.

Lo zio derubato lanciò dietro al fuggitivo un di lui fratellastro (l'avv. E. Scaravaglio) perchè lo ricercasse a Montecarlo, Nizza o altrove. Egli gli disse:

« Va, trovalo, lasciali 50 mila lire, ma portami le 100 mila. »

SIENA.

18 luglio. — **Tre mietitori morti d'insolazione.** — A Monteroni Arbia e Torrita, mentre tre mietitori se ne stavano compiendo il loro lavoro sotto la sferza di un sole cocentissimo, venivano colpiti da insolazione. I poveretti nonostante le più sollecite cure soccombevano miseramente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

PONT SAINT-MARTIN

18 luglio. — **Tramvia elettrica.** — È stato autorizzato l'impianto e l'esercizio di un tronco di tramvia elettrica per l'allacciamento dello Stabilimento metallurgico di Pont Saint-Martin con la stazione omonima sulla ferrovia Ivrea-Aosta.

VERCELLI.

19 luglio. (Lu). — **Licenziati dall'Istituto tecnico C. Cavour.** — Ottennero la licenza dal nostro Istituto tecnico, nella sezione di agrimensura, i giovani seguenti: Castoldi Eliseo, Cattaneo Stefano, Cavallero Silvio, Marozio Giuseppe e Rondoletti Francesco.

— **Riunione agricola.** — Il giorno 22 corrente mese, ad Arborio, si terrà una interessante riunione agricola presieduta dall'onorevole marchese Vincenzo Ricci allo scopo di discutere varie questioni di acque per l'irrigazione.

Si prevede numeroso concorso di agricoltori.

— **Atti vandalici.** — La notte scorsa alcuni vandali ignoti, tagliarono al piede tutte le piante che ornano il giardinetto pubblico sul viale della Cavallerizza. Per quanto abbia indagato l'Autorità non ha ancora scoperto gli autori dell'atto vandalico.

— **Teatro Facchinetti.** — Martedì comincierà un breve corso di recite a questo politeama l'attore Gustavo Salvini con alcune importanti novità.

Reati e Pene

Associazione di malfattori.

Ci scrivono da Ravenna, 18:

« Dopo cinque giorni di dibattito ebbe ora termine al nostro Tribunale un processo contro 19 individui di Lugo imputati di ben 22 furti e di associazione a delinquere.

« Il Tribunale assolse uno solo e condannò gli altri alla reclusione da tre anni a 10 mesi, oltre che alla sorveglianza speciale della P. S., nonchè all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. »

Un'accusa di matricidio.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 19 luglio.

(Pino) — Ieri sera, dopo tre giorni di dibattimento, ha avuto termine un processo che, attesa la sua natura ed importanza, destò non poco interesse e curiosità nel nostro pubblico.

Sedevano sul banco degli accusati due individui, certi Borgogno Giuseppe e Borgogno Ambrogio, da Verduno, imputati entrambi che di omicidio della loro rispettiva matrigna e madre avvenuto il mattino del 31 ottobre 1895 in territorio di Verduno.

Ed ecco in breve il fatto:

Certa Laneri Catterina, moglie in seconde nozze di Borgogno Bartolomeo, era solita recarsi di buon mattino a Bra, accompagnando un carretto tirato da un asino per vedere sua figlia maritata Vacchetti, verso la quale nutriva maggiori simpatie. Ora avvenne che nell'effettuare una di queste gite, e precisamente all'alba del 31 ottobre 1895, venne trovata lungo lo stradale La Morra-Bra in territorio di Verduno, ferita ed agonizzante, mentre l'asinello proseguendo il suo viaggio veniva più tardi fermato in Bra.

Messasi l'Autorità giudiziaria sulle traccie dei colpevoli, non tardò a ritenere autori di quest'efferato delitto i due Borgogno, figlio e figliastro della Laneri, e senz'altro ne ordinò l'arresto. I continui dissidi in famiglia, le maggiori simpatie della Laneri verso la figlia, facendoli regali, questioni d'interesse per vendita di beni, il sequestro di un martello su cui eravi appiccicato un capello di donna e di un coreo di ferro intriso di sangue (che però l'Ambrogio sostenne essere ruggine) ed altre circostanze di tempo e di luogo indussero la Sezione d'accusa a rinviarli al giudizio di questa Corte d'Assise.

All'orale dibattimento gl'imputati si mantennero ostinatamente negativi, adducendo prove della loro innocenza; emersero diverse importanti circostanze loro favorevoli; una quarantina di testi, concittadini ed Autorità, abbiò accertando le buone qualità degli imputati di fronte al carattere attaccabrighe, malcelioso e cattivo della Laneri e come il movente del delitto fosse stato piuttosto attribuibile alla depredazione che ad altre cause, per cui di fronte a queste risultanze ed alla splendide arringhe dei difensori i giurati non li ritennero colpevoli del reato loro ascritto ed in base a questo verdetto la Corte mandò i fratelli Borgogno assolti dall'imputazione loro fatta.

Presidente: Pratis; Pubblico Ministero: Pavrani; difensori: avvocati T. Calisano e Andreis; cancelliere: Sara.

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 19 luglio.

(Gambarucco) — La mattina del 21 maggio scorso, in Bubbio (territorio d'Acqui), ai piedi d'una rocca, alta 14 metri, si rinvenne sfracellato il cadavere di certo Oddone Giovanni, d'anni 67.

Da prima si pensò ad una disgrazia: ma in seguito ad indagini fatte, l'Autorità entrò nella convinzione che si trattasse d'un delitto, e credette di trovare il colpevole in certo Arnaldo Carlo, d'anni 27.

Ed ecco per quali motivi: l'Arnaldo aveva sposata una figlia adottiva dell'Oddone che aveva accolto in casa gli sposi. Però le liti fra l'Oddone e l'Arnaldo erano frequenti, tanto che più d'una volta giunsero a porsi le mani addosso. Cosicchè essendo impossibile l'accordo si separarono.

Ma l'Arnaldo andava anche poco d'accordo colla moglie, che credeva influenzata a suo danno dall'Oddone. Di qui il sospetto che l'Arnaldo fosse ricorso ad un delitto per disfarsi del suo avversario.

L'Arnaldo fu arrestato, e ieri comparve davanti alle Assise. Si sentirono una trentina di testi, che non portarono nessuna luce nella situazione. L'Arnaldo è imperterrito: l'Oddone andava soggetto a deliquii; niente di più facile che, colpito da uno di questi deliquii, sia precipitato dalla rocca.

Il P. M. avv. Randi ritirò l'accusa, e l'imputato venne assolto.

Difensori: Braggio e Persi.

SPORT

Le corse ciclistiche
al Velodromo Umberto I.
Il gran premio di L. 2250.

Prima giornata.

Il concorso di pubblico fu abbastanza numeroso, data la stagione ed il caldo. I palchi se non affollati, come si sarebbe desiderato per una giornata di corse così interessante, furono tuttavia abbastanza popolati. Il *parterre* molto animato dai soliti dilettanti del ciclismo; ai totalizzatori molte e forti scommesse.

Ecco i risultati delle corse:

I. **Corsa Apertura** — *Biciclette.* — Professionisti non classificati.

1° premio L. 50; 2° premio medaglia oro piccola; 3° premio medaglia argento.

Si corre subito la decisiva; su 10 iscritti ne partono 7 ed arrivano: 1° *Aristos* (Gorla), del V.-C. di Novara; 2° *Vichy* (Giommi), C.-C. di Torino; 3° Reverai Ernesto, del C. C. d'Aquila.

II. **Corsa Italia** — *Biciclette* — Professionisti, internazionale, per corridori classificati e quelli fra i non classificati che vinsero primi premi nelle riunioni del 1896 sulle piste di Roma, Firenze, Milano, Torino, Alessandria, Genova.

Premio complessivo di L. 2250, di cui 1000 al 1°, 500 al 2°, 300 al 3°, 100 al 4°.

Gare di eliminazione.

I corridori, stante il numero degli iscritti, sono divisi in cinque gruppi; i due primi arrivati saranno prescelti per correre la seconda gara di eliminazione, che si correrà dopo la quarta corsa *Alessandria*.

Medaglia d'oro al primo arrivato d'ogni gruppo.

Nel primo gruppo corrono quattro ed arrivano: 1° Pasini Ettore, del V.-C. Forlivese; 2° Perico Attilio, della S. V. di Milano.

Nel secondo gruppo corrono tre ed arrivano: 1° *Gibson* (Jacquier), del V.-C. di Firenze; 2° Bixio Pietro, del V.-C. di Genova.

Nel terzo gruppo corrono 4, fra cui abbiamo il nostro Pontecchi di ritorno dalla Francia, che arriva come suole primo; lo segue *Muscoletti* della F. C. di Milano.

Nel quarto gruppo corrono pure 4 ed arriva primo *Yeman* (Alaimo), del V. C. di Torino; 2° Tardy Ernesto, della Pedale di Torino.

Al quinto gruppo appartengono 4 corridori, fra cui l'inglese Roberston che arriva primo battendo per poco Singrossi Giovanni della F. C. di Milano.

In tutto sono dunque 10 corridori che prenderanno parte alle due semifinali.

III. **Corsa Roma** — *Biciclette.* — Professionisti, internazionale, per i classificati e per i non classificati premiati con primi premi nelle riunioni del 1896 sulle piste di Roma, Firenze, Milano, Alessandria, Genova, Torino.

1° premio, L. 500; 2° premio, L. 200; 3° premio, L. 100.

Premio di batteria L. 50 a quel corridore che avrà fatto in minor tempo il percorso di batteria.

Corrono quattro batterie, per la decisiva rimangono in pista: Pontecchi Luigi, del V.-C. di Firenze; Tocsca Giuseppe, del C.-C. di Torino; Bixio Pietro, del V.-C. di Genova; *Yeman*, del V.-C. di Torino, Pasini Ettore, del V.-C. Forlivese; Perico Attilio, della S. V. di Milano; Roberston, del V.-C. di Londra; Singrossi Giuseppe, della F. C. di Milano.

Dopo alcuni giri in cui si batte un passo di funerale Perico passa alla testa e scappa distanziando di mezzo giro gli altri corridori rimasti in gruppo; Pontecchi, Tocsca, con una volata lo raggiungono presto, e a poco a poco anche gli altri corridori si avvicinano.

All'ultimo giro sono tutti riuniti in gruppo; Pontecchi serrato fra gli ultimi quando s'avvede che Roberston e Alaimo incominciano la volata, tenta di uscire e si riesce non potendo però sorpassare prima del traguardo Roberston, che arriva primo per pochi centimetri; terzo Alaimo.

Il totalizzatore per l'arrivo inaspettato di Roberston dà L. 74. Nel *parterre* sorgono dei malumori; perchè molti sostengono che Pontecchi sia arrivato primo; molti fischi si elevano indirizzati a Roberston.

IV. **Corsa Alessandria** — *Biciclette.* — Professionisti *junior* e non classificati.

1° premio L. 100; 2° premio L. 75; 3° premio L. 50. Premio di batteria, medaglia d'oro al corridore che avrà fatto in minor tempo il percorso di batteria.

Dopo tre corse in batteria arrivano: 1° *Gibson* (Jacquier), del V.-C. di Firenze; 2° *Vichy* (Giommi), del C.-C. di Torino; 3° Singrossi, della F. e C. di Milano.

Corsa abbastanza interessante per la vittoria inaspettata di *Gibson* e *Vichy* su Singrossi.

**

Ed eccoci giunti alle seconde gare di eliminazione del gran premio « Italia ». Al primo arrivato d'ogni dei due gruppi L. 50; al 2° medaglia d'oro.

Nel primo gruppo corrono: Pasini Ettore, del V.-C. Forlivese; Perico Attilio, della S. V. di Milano; Bixio Pietro, della S. V. di Genova; Tardy Ernesto, della Pedale; Singrossi Giovanni, della F. e C. di Milano.

Arriva primo, con una bella volata, Pasini; lo segue a pochi centimetri Bixio.

Al secondo gruppo prendono parte i migliori corridori, cioè: Pontecchi; Roberston; *Gibson* (Jacquier), del V.-C. di Firenze; *Yeman* (Alaimo), del V.-C. di Torino; *Muscoletti*, della F. e C. di Milano.

Pontecchi, ancora risentito della vittoria di Roberston su di lui nella corsa « Roma », non si lascia più stringere fra gli ultimi e con una bellissima volata, distanziando gli altri corridori di quattro o cinque macchine, arriva primo fra gli applausi e le acclamazioni generali.

Lo segue *Gibson* che ha ancora un notevole avvantaggio su *Yeman*. Roberston è quarto.

La decisiva del gran premio verrà corsa domenica, 26.

Finita quest'ultima corsa importante il pubblice s'allontana ed in breve il velodromo del corso Umberto rimane deserto.

Sono tosto le 20.

Leggete in quarta pagina
L'amore vince tutto

Spettacoli — Lunedì 20 luglio.

ARENA, a. 21,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Il Coccodrillo*, commedia.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 31) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

Aveva fatto metà della via grande e si trovava davanti allo stabilimento della posta, quando il signor Goldhirt, il proprietario, lo chiamò per dirgli:

— Dove corre così, signor Srebro? Se è per raggiungere il suo amico, corre inutilmente. Il signor Low è da un dieci minuti sulla strada, ed i suoi cavalli vanno al gran trotto; capirà che per un professore d'Università ho dovuto scegliere.

— La signora Low è partita anch'essa, — domandò Srebro.

— No; la signora Low ha accompagnato qui suo marito, e adesso è in parrocchia.

Srebro trasse un sospiro di sollievo. Passando davanti al vicolo dei Bernardini vide per l'appunto Gabriella che lo attraversava per andare dalla casa parrocchiale alla chiesa. Ora che era sicuro di poterla trovare a casa sua, non si curava più di fermarla per istrada. Perciò finse di non vederla e s'avviò direttamente verso l'albergo, dove Prinkiel già serviva i suoi numerosi clienti, benchè ancora di mattino.

Nel vano di una finestra parecchi borghesi importanti della città discorrevano attorno ad un tavolo già ingombro di bottiglie vuote.

Srebro si fece servire in parte e stette a lungo assorto nei suoi pensieri.

Attorno a lui il rumore delle conversazioni andava aumentando; la messa era finita ed i proprietari dei dintorni prima di ripartire per le loro case venivano da Prinkiel a bere un bicchierino di acquavite o di *kummel*.

Ad un tratto vi fu un movimento nella massa dei consumatori; molti s'appressarono alle finestre:

— Ecco la bella signora Low, — aveva detto uno.

E subito gli altri aggiunsero:

— Con chi è? Suo marito è partito. È ella sola?

— No; è col parroco.

Successero dei mormorii, delle risa soffocate; il nome di Low fu a più riprese pronunciato; povero Low! il migliore, ma il più ingenuo degli uomini; i suoi studi, gli onori universitari gli bastavano, non vedeva altro....

L'abate andrebbe ora anche lui a Kiew, provvisto di un grasso beneficio.

Ah! egli doveva avere protezioni in alto luogo....

Srebro uscì per non udire quello chiacchiere che lo irritavano; se odiava il prete, disprezzava anche di più quei pettegoloni di piccola città.

Tuttavia, camminando verso il suo castello, pensava a tutto ciò che aveva udito e ricordando la conversazione intima dell'abate e Gabriella, trovava un pretesto per affrancarsi dei suoi ultimi scrupoli.

Faceva un caldo soffocante; i contadini andavano lentamente per le strade, fermandosi alla porta di tutte le osterie. Nel giardinetto di una di quelle osterie, dove doveva esservi degli sposi, perchè già si danzava al suono di un organetto, Srebro vide Wach, il servo d'Usnowka e Veronica la fantesca, seduti ad un tavolo l'uno davanti all'altro che vuotavano i loro bicchieri alla loro rispettiva salute. Scorgendo Srebro si alzarono confusi.

— Ebbene figliuoli, — egli disse, — vi divertite un poco?

— La signora ci ha dato il permesso di venire alle nozze della Dalurowna — disse Veronica.

— E voi ne approfitterete per non più rientrare che domattina e ubbriachi fradici.

Essi protestarono col medesimo sorriso che allargava le loro faccie lucenti; poi, mentre Srebro s'allontanava, Wach, fattosi ardito, gli gridò di lontano:

— La signora non ci ha fissato l'ora di rientrare.

Ah! dunque tutto lo favoriva; Gabriella sola in casa, senza soccorso da sperare da nessuno sarebbe sua certamente....

Rientrò ad Herodec e si sdraiò sull'erba sotto ad un grande albero. Guardava fra gl'interstizi dei rami, il cielo azzurro e gli uccelli che volavano chiamandosi e rispondendosi.

Così passò il pomeriggio in quella vaga calma in cui l'anima s'addormenta all'approssimarsi dei grandi avvenimenti. I pensieri vi si ammassavano incoerenti, confusi, come le nubi nel cielo tempestoso.

Verso notte s'alzò, scosse il suo torpore e si avviò verso l'uscita del parco.

L'abate Secchi, che doveva aver passata la giornata ad Usnowka, non tarderebbe certamente a far ritorno a casa sua. Quante volte egli lo aveva visto verso quell'ora sulla strada, col capo chino sul suo breviario.

Un'ora, poi due passarono; le ombre del crepuscolo si oscuravano; l'azzurro del cielo prendeva tinte lattee e la strada rimaneva deserta, e l'abate non compariva. Ad un tratto Srebro si sentì invaso da una gran collera; già provava l'acre voluttà della vendetta, davanti ai suoi occhi passavano lampi sanguigni.

— Li ucciderò — mormorò stringendo i pugni.

Nello stesso tempo, il bisogno di sapere e di agire lo spingevano innanzi. Aveva bisogno di appressarsi alla casa di Gabriella per dissipare l'angoscia che lo torturava. S'incamminò seguendo la via della valle; nel lontano le campane suonavano l'Ave Maria della sera e il loro suono scendeva grave, melanconico nella pace del crepuscolo. Quando fu presso all'orto dei Low, Srebro si fermò. Il piccolo cancello era chiuso; egli passò il suo braccio fra le sbarre dell'inferriata, lo aprì ed entrò. La casetta era buia, un gran silenzio regnava tutto all'intorno. Srebro stette qualche momento in ascolto. Non aveva nulla a temere; il cane di guardia che dormiva nella sua nicchia lo conosceva. Rasentando i muri fece il giro della casa e giunse quasi davanti alla porta d'entrata. Ad un tratto il suono di due voci lo fece sussultare. All'angolo della casa, alla finestra della camera di Gabriella, Srebro distinse, nell'ombra della notte, l'alto profilo dell'abate. Era ritto, colle mani appoggiate sul parapetto della finestra; Gabriella gli parlava dall'interno della camera. Le loro voci giungevano all'orecchio di Srebro, confusamente; tuttavia ciò che udì della loro conversazione bastò perchè egli comprendesse di che si trattava. Il prete andava a battezzare segretamente il figlio di Lazarow; aveva aspettato la notte per recarsi alla taverna. Gabriella, inquieta, gli faceva le sue ultime raccomandazioni.

— Che Dio vi guardi! — ella disse finalmente.

L'abate era scomparso dalla finestra e Srebro, protetto dall'angolo del muro, lo vide, pochi momenti dopo, uscire dalla porta. Egli non si mosse; bisognava lasciar tempo al prete di allontanarsi; a capo di un quarto d'ora soltanto s'appressò alla porta e picchiò leggermente dapprima, quindi più forte. Un lieve fruscìo si udì nel vestibolo, il rumore dei passi di Gabriella che s'inoltrava e indietreggiava. Srebro comprese che ella esitava ad aprire e picchiò ancora, dicendo:

— Apra, signora; sono io, vengo da parte di Andrea, debbo parlarle.

La giovane donna, ingannata da quel nome, temendo di una disgrazia, non supponendo mai una così infame perfidia, obbedì alla prima impressione di sorpresa e di spavento, la chiave girò nella serratura e la porta s'aprì.

Egli entrò con violenza e chiuse la porta dietro di sè.

— Che cosa c'è? — domandò Gabriella con voce atterrita.

(Continua).

Arti e Scienze

La musica sacra a Torino.

Dal N. 14 del 15 corr. del periodico *Musica Sacra*, che si pubblica a Ratisbona (Baviera) sotto la direzione dell'esimio reverendo dottor Haberl, che tutta Europa conosce pelle sue splendide pubblicazioni delle opere di Palestrina, Orlando di Lasso, Tomaso Ludovico da Vitoria, Frescobaldi, ecc., ecc., traduciamo un articoletto molto lepido e molto gustoso che dimostra con quale disprezzo della vera musica sacra e delle regole liturgiche si eseguiscano nelle nostre chiese le principali funzioni religiose. Ci rincresce che la brillante cannonatura tocchi la nostra Torino e specialmente la nostra cattedrale arcivescovile; ma la verità anzitutto, poi il culto della buona musica sacra; e il nostro amor proprio come torinesi debbe venire in ultima schiera. Ecco pertanto l'articolo:

« Da una corrispondenza privata da Torino, la redazione della *Musica Sacra* toglie la seguente descrizione di una Messa pontificale celebrata addì 24 giugno scorso in onore del patrono della cattedrale di Torino, di San Giovanni Battista.

« All'ingresso del R.R. arcivescovo potevo sperare che, almeno in presenza del supremo Pastore della Diocesi, il quale, certamente, conosce e rispetta i principii fondamentali del regolamento emanato in luglio 1894 dalla Sacra Congregazione dei Riti, potevo sperare, dico, nell'esecuzione di una musica sacra degna pienamente, non solo della liturgia, ma bensì dell'arte e del buon gusto. Ah! come fui amaramente deluso! Non saprei se si dovesse ridere o piangere dallo sdegno e dall'impotenza al dover assistere ad una azione che avrebbe dovuto muovere l'Altissimo ad annientare tutti quegli che tollerano un simile scandalo in un servizio divino. Che non si fosse traccia d'*Introito* non mi meravigliò, poichè il gran numero degl'italiani di canto gregoriano non vuol saperne e tutti quelli che in articoli ed in opuscoli sfoggiano cognizioni archeologiche adornandosi colle piume del pavone, vi nascondono la loro avversione pel canto liturgico. Pel resto poi va un po' a capire se si servissero del canto di Dom. Pothier o di quello delle edizioni ufficiali: era roba che non stava nè in Cielo nè in terra. *Kirie* e *Christe* vengono urlati ed ululati una dozzina di volte.

« Il non ancora stampato *Gloria in excelsis Deo* del celebrante viene ripetuto in istile da operetta fra muggiti ed orribili stonature del coro, che continuano fino all'*Adoramus te*, ove si dà principio ad un giuoco del pallone sotto forma di un duetto fra tenore e basso, nel quale i due *jongleurs* si buttano a vicenda le parole, i versetti del testo sacro.

« Il pezzo finisce in un tumulto generale fra cantori ed organo.

« *Credo* — uno, due, tre volte ripetuto, — poi nuovamente — *Credo!* ecc., ecc. Mi mancano le parole per dare una pallida idea del mio stupore, sto per scappare; ma la novità, per me, di un simile spettacolo m'inchioda al suolo come in un *affreux cauchemar*.

« Il *Crucifixus*, fatica speciale del tenore e basso, dura dieci minuti! Nel mentre rintronano urla indemoniate di ragazzi, sono i soprani ed i contralti che si producono! La chiusa è degna dell'inizio.

« Il *Sanctus* pare un numero drammatico alla Donizetti.

« Durante l'Elevazione l'organista sollazza il colto pubblico con una specie di valtzer, in cui di tanto in tanto rulli di tamburo marcano il tempo.

« Esco sdegnato dalla chiesa ed irrompo in sacrestia, ove m'imbatto nel vice-curato, al quale partecipo con vivacità ed il mio stupore ed il mio sdegno per una tale caricatura di musica sacra. Questi mi ascolta con angelica pazienza e si stringe nelle spalle, mi pare però che voglia darmi ragione. Che cosa ne dite? »

A questa domanda del risoluto quanto colto, letterariamente e musicalmente, laico, la Redazione della *Musica Sacra* non può che stringersi nelle spalle, fare cioè come il confratello nella sacrestia della metropolitana di Torino. Come controdomanda però osserva essa: « Sono tali casi, e situazioni, e punti di vista, e gusti, e traviamenti, e scandali, e bestemmie, e laidezze, e chi più ne ha più ne metta, di attualità nella sola cattedrale di Torino? »

Il corrispondente univa alla sua lettera il programma di un concerto della *Società Corale Protestante*, offerto ai suoi soci d'onore la sera del 23 giugno; concerto che sotto la direzione del maestro Faustino Del Marchi ebbe un bello svolgimento, e fece un'artistica impressione. Tale programma conteneva: N. 1. Coro di Beethoven *Die Himmel rühmen* — N. 2. *Klagelied* (*complainte*) sulla morte di Okeghem, il cui scolaro Josquin des Prés compose nel 1521 — N. 3. *Tenebrae factae sunt* a 4 parti, di Palestrina — N. 4. *Canzonetta* di G. B. Lully, per coro con accompagnamento — N. 5. *Niels Gade*, coro a 4 parti per voci femminili con accompagnamento di piano — N. 6. *Coro* a 4 parti, di J. Brahms — N. 7. *Coro* a 4 voci dispari, di L. Sinigaglia — N. 8. *Coro* di Franz Abt — N. 9. *Coro* di Jos. Rheinberger. I numeri 1, 2, 4 ed 6 furono cantati con testo francese; i numeri 5, 6, 7 e 9 in italiano; il N. 3 in latino. « Che differenza fra questo concerto del coro protestante e il Sabba delle streghe nella cattedrale! » sospira il nostro amico. Al N. 2 sul programma scrive *egli bello*, al N. 8 *molto bene*, al N. 9 *stupendo*.

« C'è da voler diventare cattolici! » gridano i nostri fratelli nord-tedeschi quando in presenza di un caso straordinario vogliono dare espressione alla loro maraviglia. Il nostro corrispondente può certamente aver pensato: « C'è da voler diventare protestanti! » Farà certamente delle maggiori ed ancor più atroci scoperte ed esperienze nel suo bel paese, poichè egli è grande amico dei viaggi. Gli possa però il bel pensiero di H. Béranger servire di buon consiglio: *Pour agir avec joie, il faut croire aux objets de son action; autrement on s'agite, on n'agit pas.*

Arena Torinese. — Assai affollato ieri questo teatro in entrambe le rappresentazioni, e specialmente in quella serale.

Dora o Le spie ha procurato non scarsi applausi alle signore G. Udina, Augusta e Giuseppina Raspantini, Volante, al Vitti, al Parini e al Bortini.

Questa sera *Il coccodrillo* di Sardou.

Sono spuntate nel firmamento di questo teatro due novità..... le prime della stagione. Una del nostro amico e collega Cesare Demaria col titolo: *Chi l'ha ucciso?* e l'altra del concittadino signor Carlo Marchisio col titolo: *Il processo delle monache*.

Osservatorio di Torino. — 19 luglio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 16,6 Massima + 29,5
Acqua caduta mill. 0,0
21 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 3, tramonta a ore 20, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) luglio 17 [illegible]
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo-sostenuto — Brasiliani. Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle	M.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,500
Importazioni	»	»	1,000	2,000
Americani a consegnarsi:				
per corrente		D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per settembre-ottobre		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre		»	3 [illegible]	3 [illegible]

ANVERSA (sera) luglio 17 [illegible]
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 17 — 17 —
» » disponibile — — — —
Mercato calmo.

HAVRE (sera) luglio 17 [illegible]
Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 2,500
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 5,000
Mercato sostenuto.

BREMA (sera) luglio 17 [illegible]
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Rmk. 6 15 6 [illegible]

MAGDEBURGO (sera) luglio 17 [illegible]
Zuccero di barbabietola. — Mercato debole.
di Germania 88 disp. sacchi 9 55 9 40

MARSIGLIA (sera) luglio 17 [illegible]
Marsiglia, 18. — Affari nulli.

Educatorio duchessa Isabella. — Ci è già occorso più volte di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sullo sviluppo di questo Educatorio (già Istituto del Soccorso) e sul posto d'onore che, in breve volgere di anni, esso avrebbe saputo conquistarsi fra gli Istituti femminili del regno.

I risultati conseguitisi, anche nell'anno scolastico che ora si chiude, sono una lieta conferma delle nostre previsioni. Difatti, le tredici alunne dell'Educatorio presentatesi, di questi giorni, agli esami di patente magistrale di quella Scuola normale pareggiata, riuscirono tutte approvate con classificazioni che vanno da un *maximum* di 132 ad un *minimum* di 102 centoquarantesimi.

Le promosse sono le signorine: Rodellono Vittoria, Osta Maria, Quarello Caterina, Versone Rosa, Argan Edvige, Stura Paola, Roggero Francesca, Pastore Maria, Negro Virginia, Faina Ester, Cunioli Caterina, Condio Lidia, Marmo Amalia.

Il regio commissario agli esami, professore Cosimo Bertacchi, della R. Università di Messina, ha voluto esprimere la sua soddisfazione dirigendo al presidente delle Opere Pie di San Paolo vivi elogi sull'operato del personale insegnante, riserbando lusinghiere parole d'encomio all'indirizzo della direttrice, la quale, con intelligenza e tatto sa fondere e disciplinare le forze vive dell'Istituto così meritamente affidatole.

È certo che la Direzione delle Opere Pie di San Paolo, amministratrice dell'Istituto, che è animata dal più lodevole zelo e dai più nobili intendimenti, e che giammai s'arrestò di fronte a qualunque sacrifizio, pur di portare l'Istituto all'altezza a cui oggidì si trova, dovrà provare una ben meritata soddisfazione vedendo coronata l'opera sua illuminata e filantropica da simili risultati.

Un concorso drammatico. — L'Accademia filodrammatica italiana in Genova, apre un Concorso per commedie o drammi, originali italiani, di uno o più atti, in versi od in prosa, a scelta del concorrente.

Verranno assegnati ai migliori lavori otto premi, cioè: 1° premio, medaglia oro e diploma; 2° id. medaglia *vermeille* e diploma; 3° id., medaglia d'argento e diploma; 4° id., medaglia di bronzo e diploma, 5° id., diploma di primo grado; 6° id., id.; 7° id., diploma di secondo grado; 8° id., id.

Il Concorso si chiuderà a tutto il 31 ottobre 1896. Chiunque potrà prendere parte al Concorso, perchè è scopo principale dello stesso, di aprire la strada anche agli autori sconosciuti. La proprietà dei lavori rimarrà agli autori.

Il copione dovrà indicare il titolo del lavoro, ma non il nome dell'autore, nè altra indicazione che possa farlo conoscere. Il nome dell'autore ed il suo recapito dovrà essere trasmesso in una busta suggellata all'indirizzo del presidente. I copioni in piego raccomandato, saranno pure indirizzati al presidente dell'Accademia filodrammatica italiana, teatro Nazionale, piazza Sant'Agostino, Genova.

Un'apposita Giuria, composta di persone specialmente competenti, prenderà in esame i lavori espositi, e ne giudicherà del merito in base a lettura, scegliendone non più di otto per l'assegnazione dei premi.

Dei lavori scelti saranno rappresentati quelli che risponderanno alle esigenze della morale, alle condizioni del Concorso e che saranno premiate con medaglia.

Il nome dell'autore, tenuto rigorosamente segreto anche durante la rappresentazione, sarà proclamato dal presidente a rappresentazione finita, volta per volta.

Terminati gli esperimenti dei quattro lavori destinati alla rappresentazione, la Giuria deciderà circa la graduazione del premio, tenendo conto dell'esito della rappresentazione e delle proprie convinzioni.

Inoltre l'Accademia avendo deliberato una rappresentazione straordinaria in onore di Pietro Cossa ed a beneficio del monumento che si erigerà in Roma all'immortale tragico, propone ai concorrenti, colle stesse modalità del regolamento di cui sopra, subordinate però alle condizioni speciali che seguono, un lavoro in uno o due atti al più, riflettente la vita ed i costumi del compianto poeta.

Il termine per la presentazione di questo lavoro, è fissato pel 30 settembre p. v., dovendo rappresentarsi entro il successivo mese di ottobre.

Competerà al vincitore premio speciale dell'Accademia, una medaglia d'oro e diploma.

Medaglie e diplomi commerciali. — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di Commercio ed Arti alla Scuola speciale di Commercio Garnier (anno 40°) è stata vinta da Gilardi Giov. Battista da Cossila.

La medaglia d'argento da Bondon Giovanni da Torino.

La medaglia d'argento per l'economia politica, da Gilardi Giov. Battista, predetto.

Ottennero il diploma (licenza d'onore): Gilardi Giov. Battista predetto — Bondon Giovanni, predetto — Gamba Edoardo da Torino — Traversa Giovanni da Bra — Vercellone Carlo da Ivrea.

Licenziati: Bertagna Bernardo da Torino — Raseri Federico da Torino — Ghietti Pietro da Carmagnola — Cravari Pietro da Torino.

Medaglia d'argento (1° anno): Imberti Giovanni da Racconigi — Carli Alcardo da Genova.

Promossi con lode: Fontana Emanuele da Torino — Bruno Mario da Torino — Berla Giorgio da Biella — Bertoldi Guido da Torino.

Rivista Nautica. — Il N. 9 della *Rivista Nautica*, l'elegantissima pubblicazione di marina militare e mercantile, rowing, yachting, contiene:

Testo: Luigi Orlando (Jack la Bolina) — Il punto debole dell'Inghilterra e la guerra di corsa (Ing. Lorenzo d'Adda) — Le regate internazionali di Torino (Nob) — Le nostre incisioni — Cronache delle sport nautico della marineria militare e mercantile — Bibliografia.

Illustrazioni: Ritratto del senatore Luigi Orlando — Piani del yacht « Myriam » — La coppa del Verbano.

La *Rivista Nautica* costa presso la libreria Roux e presso i principali librai centesimi 60 ogni fascicolo. L'abbonamento annuo è di L. 10 per l'interno, di L. 12 per l'estero.

« L'Ingegneria Sanitaria », periodico tecnico-igienico illustrato (Anno V - Prezzo d'abbonamento L. 12 - Torino), presso gli editori Roux Frassati e C°.

Sommario del N. 6 - 1896: I monopoli dannosi in materia di acquedotti cittadini (*Ing. F. Corradini*) e l'ordine del giorno del Circolo Centrale di Torino — Il nuovo macello di Varese, con disegni (*G. De Maria*) — Tubo flottatimetro Bassani, con disegni (*D. Spataro*) — Gli infortuni sul lavoro ed i mezzi per prevenirli, con disegni (*Cont.*) (*Ing. Antonio Del Prà*) — I progetti di condottura d'acqua della città di Trieste (*Cont.*) (*Ing. D. Spataro*) — Il discorso per la soppressione della così detta Scuola d'Igiene in Roma — Bibliografie e libri nuovi — Notizie varie — Concorsi ed Esposizioni — Necrologie.

MERCATO DI NEW YORK

		17	18
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/8
» » a New Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Entrata cot. nella giorn. balle N.		500	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	5,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	»	63 7/8	64 7/8
Grano turco	»	34 3/4	35 —
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	12 7/8	12 7/8
» — » good pel corrente	»	11 [illegible]	—
Zuccaro Moscabado 17	»	2 7/8	2 7/8

BORSE ESTERE.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	362 75	Cambio su Londra	119 95
Lombarde	101 —	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	157 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 65
Austriache	361 75	Id. in carta	101 75
S. Austro-Ungarica	978 —	Union Bank	291 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. a. oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	99 25
Cambio su Parigi	47 45	B. Paese A	253 25
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO 18.

Credito Aust.	223 50	Turco nuovo	20 30
Austriache	— —	Prest. D. Russo	67 70
Cambio su Londra	20 37	Cambio su Italia	75 30
Lombarde	44 40	Ferr. Meridionali	110 80
Rendita Italiana	86 40	» Mediterranee	210 70
Id. fine Mese	86 10	Rublo	16 —
Cons. Pruss. 4 1/2	105 —	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Pruss. 3 1/2	105 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 18 (Chiusura).

Consol. inglese	113 7/16	Egiziano 1889	102 3/4
Rendita italiana	86 1/2	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	31 1/2	d'Inghilterra L. st.	25,000
Spagnuolo	64 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	20 —	ghilterra L. st.	— —

CRONACA

Per la sezione vinicola all'Esposizione di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti si tengono in dovere di rispondere al comunicato del Comitato esecutivo dell'Esposizione inserito sui giornali cittadini del 13 e 14 corrente quanto segue:

Che non è precisamente conforme al vero l'asserire che non pervenne alcuna protesta al Comitato a riguardo della sezione enologica da tenersi in Asti, che anzi il Comitato ne fu consapevole alcuni giorni prima che avesse luogo il convegno d'Asti; si riservano del resto di darne nuova comunicazione;

Che in una riunione dei commissari della sezione prodotti alimentari cui appartiene la sezione vini, si ebbe l'eco di tale protesta, e fuvvi in merito alla sezione enologica da tenersi in Asti una discussione vivissima;

Che il nodo della questione sta tutto in questo — che rimane ad assodarsi — cui finora non si diè adeguata risposta: « Se la Esposizione generale italiana di Torino accoglierà i prodotti vinicoli di tutte le Case produttrici d'Italia — direttamente e senza il transito d'Asti — in una vera sezione enologica e con Giuria propria »;

Che infine nessuno sarà più lieto dei sottoscritti quando potranno convincersi che sono fallaci i loro criteri che hanno origine da fatti diversi e fra gli altri dai pubblicati *réclame* del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino, in cui si legge a larghi caratteri: « Mostra enologica nazionale, Asti (sezione della Mostra generale di Torino) », nonchè dal programma pubblicato della Esposizione d'Asti.

Cav. Barberis Francesco — Raimondi Trischero — Ulrich Vincenzo — Emilio Cottino — Avvocato Nicolò Gallia — Crispino Bonetti — Carlo Anselmo.

I principi abissini a Pinerolo.

Il principe Guksa, accompagnato dai due giovani, pure abissini, Afa Verke e Ketan, si recarono a Pinerolo, cortesemente invitati colà dal capitano conte di Savoiroux. Essi erano accompagnati da un impiegato al Collegio Internazionale, nel quale i giovani abissini dimorano a spese del Governo. Il capitano Savoiroux fece loro visitare la scuola di cavalleria e il galoppatoio. Il principe volle provare uno dei cavalli offertegli dal suo ospite, e si dimostrò eccellente cavaliere.

Ma più che tutto, gli piacque la conversazione del Savoiroux, il quale seppe ricordargli l'Abissinia parlando della cattività in cui lo tenne per lunghi mesi ras Alula.

I tre abissini fecero ritorno a Torino nella sera stessa, lietissimi della loro gita.

Fu notata la riservatezza loro quando alcuno volle far cadere il discorso sulla politica africana. Guksa, figlio di ras Darghiè, zio di Menelik, avrebbe molte cose da raccontare, ma conseguente al desiderio del Governo, che espo da lui una grande discretezza, nulla dice delle lettere che frequentemente riceve dal suo paese.

Arrivi e partenze. — Iersera è giunto di ritorno da Milano, il Duca d'Aosta.

L'ex-ministro senatore Perazzi giunse e ripartì per la valle d'Aosta colla propria famiglia.

Arrivò da Valdieri l'on. Villa, presidente della Camera, il quale ripartirà stasera per la capitale.

Iersera partì pure alla volta di Roma il commendatore ing. Massa, direttore generale delle strade ferrate Mediterranee.

Il ministro Sineo a Roma. — S. E. l'onorevole Sineo, neo-ministro di poste e telegrafi, partì ieri sera per la capitale.

Partenza di truppe. — Questa notte, alle 0,20, è partito per Bussoleno il 13° reggimento fanteria di guarnigione nella nostra città.

Il reggimento si reca a fare i tiri collettivi di guerra, a cui faranno immediatamente seguito le manovre di campagna che quest'anno dureranno un mese.

Il giorno 6 del prossimo agosto ai due battaglioni partiti questa notte si unirà quello distaccato a Fenestrelle, per modo che tutto il reggimento unito potrà prendere parte alle manovre di Brigata e di Divisione che andranno svolgendosi durante il mese di agosto in quelle valli.

Distribuzione di premi ad operai. — Ieri mattina il teatro Vittorio da lungo tempo muto e silenzioso, presentava un aspetto ridente e giulivo, un insolito brio, una insolita freschezza; le gallerie, la platea, le poltrone erano zeppe di uomini, di donne, di ragazzi ed in special modo di quella parte della società che forma la vera allegria della gioventù.

Erano genitori accorsi ad assistere lieti e festosi alla premiazione dei propri figli, venuti per godere di quella gioia pura della famiglia, erano figli che impazienti attendevano il premio delle loro fatiche. Si trattava della distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole-officine serali e delle scuole festive.

Oltre a moltissimi membri della Direzione, ad una schiera di maestri e maestre, di ispettori, di direttori, notammo il nostro prefetto senatore Municchi, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Cavaglià, il consigliere Demenici ed ancor altri di cui ora ci sfugge il nome.

Il signor Edoardo Patrito, consigliere e segretario generale del Consiglio di direzione lesse primieramente alcune frasi di ringraziamento per tutti e specialmente per gli insegnanti, a cui vennero distribuite, in mezzo ad una vera ovazione, in segno di gratitudine e riconoscenza, dodici medaglie d'oro di benemerenza.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi ai giovani ed alle giovani delle scuole festive e serali, ad alcuni dei quali vennero donato, per il loro studio e per la loro diligenza annuale, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Poco prima che terminasse la distribuzione dei premi, la signorina Jano Giovanna, alunna del 4° corso di lingua italiana, premiata con menzione onorevole, disse alcune parole molto aggraziate e gentili verso gli intervenuti, si congratulò colle compagne premiate, e ringraziò con parole veramente affettuose e piene di rispetto ad un tempo, gli insegnanti tutti che colla loro opera utilissima e disinteressata e col loro zelo sacrificarono tutto il loro tempo nell'istruire e drizzare quelle giovani ed incolte menti.

Chiuse la festa il ringraziamento sincero del senatore Municchi verso tutti e specialmente verso gli alunni premiati, che col loro studio indefesso e colla loro diligenza contribuirono a fargli trascorrere un'ora in dolci rimembranze ed in soavi ed efficaci godimenti intellettuali.

Verso il mezzogiorno, al suono della Marcia Reale, le notabilità abbandonarono il teatro, risonante ancora degli applausi calorosi del pubblico.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che il Re ha fregiato delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia il benemerito tesoriere del Comitato dei Veterani, signor Lorenzo Vestaz, che copre tale carica da ben 40 anni, e altri prestò salutare servizio al Municipio.

Pel riposo festivo dei farmacisti. — Il Comitato ci comunica che circa 60 farmacisti hanno già aderito alla proposta del riposo festivo alternativo e prega i non ancora aderenti a sollecitare la loro adesione al Comitato promotore.

Il solito coltello domenicale. — Una comitiva di individui vennero fra di loro a rissa poco dopo la mezzanotte scorsa presso la casa N. 60 del corso Vercelli e si picchiarono di santa ragione. Un vice-brigadiere ed una guardia del dazio della vicina barriera accorsero sul luogo e, trovati ancora due individui in colluttazione nella via, li accompagnarono nel loro Corpo di guardia dove li consegnarono alle guardie municipali espressamente chiamate. Uno di essi, certo Serra Domenico, d'anni 30, meccanico, aveva riportato una ferita di coltello al braccio sinistro, e fu medicato dal dottore di guardia al Municipio che lo giudicò guaribile in sei o sette giorni. L'altro, il feritore, fu condotto in Questura dove disse chiamarsi Riscone Carlo, d'anni 27, carrettiere.

Una giovane accoltellata. — Ieri, verso le ore 19,30, in una rissa sorta sulla strada antica di Rivoli, fra una comitiva d'uomini e di donne, certo Miladoni Vittorio, d'anni 22, calzolaio, vibrava una coltellata al fianco sinistro di Gesella Margherita, d'anni 23, dandosi poscia alla fuga.

La ferita fu da altri della comitiva e da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni. Venne poscia condotta a casa sua.

Uomo bestiale. — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, certo G. Angelo, d'anni 51, lavorante in prodotti chimici, perchè in piazza Castello, per pura malvagità, percuoteva coi pugni un povero scemo ricoverato all'Ospedale Cottolengo, certo Drovetta Matteo, d'anni 40.

Disgrazia sul lavoro. — Il contadino Rosso Enrico, d'anni 21, lavorando alla battitura del grano, nella cascina Martini al Lingotto, venne violentemente urtato da una locomobile, riportando la distorsione della gamba destra.

Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Un giovane ladro. — Una notte dell'altra settimana, un ladro, penetrato, mediante rottura del lucchetto, nel baraccone da orologiaio del signor Lattes Giacobbe in via Nizza, N. 5, rubò 25 orologi e 5 anelli d'oro.

Il ladro venne scoperto in persona di certo Manassero, giovinotto di 15 anni, che fu arrestato. La maggior parte della refurtiva fu sequestrata qua e là nei luoghi dove il ladro l'aveva venduta.

Bambino disgraziato. — Il bambino Testa Francesco, d'anni 3, uscendo da una bottega da commestibili sull'angolo delle vie Saluzzo e Calvo, nello attraversare di corsa la via Saluzzo andò a cadere proprio davanti il cavallo attaccato alla vettura N. 14 della ferrovia, condotta da Bertello Felice che di là passava.

Nonostante gli sforzi fatti dal cocchiere, questi non potè evitare che una zampa dell'animale calpestasse la mano destra del povero piccino, il quale riportò l'esportazione delle unghie di due dita. Una guardia civica portò il disgraziato fanciullo alla farmacia Zurra, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Briciole di cronaca. — Il ragazzo Giornello Giacomo, d'anni 12, trastullandosi, inciampò e cadde a terra sul corso Emilia, producendosi una ferita all'avambraccio destro. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e convenientemente medicato; guarirà in 5 o 6 giorni.

— Il giovinetto Monticone Alessandro, d'anni 7, trastullandosi in un prato presso il corso Napoli, essendo scalzo, posò il piede destro sopra un frammento di vetro, riportando una ferita piuttosto grave. Soccorso da certo Ruglio Ermenegildo, questi lo portò alla farmacia Cucchietti e poi al San Giovanni. Guarirà in 8 giorni.

— Venne ieri medicato dal dottore di guardia al Municipio il ragazzo Cerutti Lodovico, d'anni 8, di una ferita alla fronte riportata da una sassata lanciatagli da un suo coetaneo mentre giocava presso il ponte Mosca.

— Dallo stesso dottore fu pure medicato Dragonetto Emanuele, d'anni 35, negoziante di vino, una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata casualmente con un coltello col quale spezzava del ghiaccio.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — Sezione VIII. — *Sindacato d'impiegati*. — I soci sono convocati in seduta ordinaria, domani, 21 corrente, alle ore 21 per esaurire un importante ordine del giorno.

— Sezione X. — *Tornitori in metallo*. — I soci e non soci, purchè appartenenti alla categoria, sono invitati in adunanza generale per domani, alle ore 21, per deliberazioni riflettenti l'intera categoria.

— *Conferenza pubblica*. — I soci della Camera e delle diverse Associazioni operaie di Torino, nonchè i lavoratori tutti sono invitati alla Conferenza pubblica che sarà tenuta nel salone della Camera, mercoledì, 22 corr., alle ore 21, sull'argomento: *L'emigrazione italiana nelle Americhe*.

Cesare Giorello, assente, la moglie Teresa, i figli Ernani, Elvira e marito Giovanni Viera-Nunes Alzira e parenti tutti, mentre ringraziano, profondamente commossi, la cortese popolazione altarese per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro amatissima figlia, sorella, cognata, nipote e cugina, la giovinetta **Arminda Giorello**, accompagnandone la salma all'estrema dimora con tanta spontaneità e gentilezza, pregano ancora perchè voglia intervenire il 22 corrente alla Messa del giorno settimo.

Altare, 15 luglio 1896.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1896.
NASCITE 41, cioè: maschi 27, femmine 14.
MATRIMONI: Bronzo Vincenzo con Giacomasso Petronilla — Cambarasso Tommaso con Gazzera Margherita — Griffa Domenico con Musnetti Carolina.
MORTI: Vigliona Giuseppe, d'anni 71, di Castiglione Falletto, possidente, via Mazzini, 41.
Rosso Margherita v. Stuardo, id. 73, di Poirino, piazza Gran Madre, 9.
Pecchio Michele, id. 11, di Santa Fè, via Giovanni Bonin, 17.
Vischi M. v. Savio, id. 70, di San Raffaele, casalinga.
Vighetti Giacinta, id. 50, di Bussoleno, contadino.
Chiabotto M. v. Martino, id. 73, di Ciriè, casalinga.
Graffino M. M., id. 31, di Caraglio, figlia di carità.
Magnano G. B., id. 21, di Saluzzo, sarto.
Cordero C. n. Novara, id. 46, di San Damiano d'Asti.
Rosotto D. G., id. 70, di Torino, calzolaio.
Negri T. n. Fumero, id. 56, di Fossano, serva.
Debenedetti Vita, id. 58, di Torino, negoziante.
Simeone M. v. Pignetti, id. 76, di Pianezza, casal.
Gramaglia S., id. 74, di Torino (Cavoretto), contad.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

Le elezioni amministrative parziali nel 1898 e non nel 1897.

La circolare ieri riferita, relativa al rinnovamento parziale dei Consigli comunali, è errata, e il Ministero dell'interno ha avvisato le Prefetture che tale circolare deve considerarsi come non avvenuta, e saranno inviate le opportune rettifiche.

In fatto, a termini dell'art. 6 della legge elettorale 11 luglio 1894, i consiglieri comunali e provinciali si devono rinnovare per metà ogni tre anni, e, per effetto della succitata legge, nel primo semestre del 1895 si procedette alle elezioni generali amministrative in tutto il Regno.

Il Consiglio di Stato emise il parere che si hanno da considerare eletti nel 1895 anche quei Consigli comunali o provinciali che per avventura fossero stati eletti dopo. Dato ciò, la rinnovazione della metà di tutti i Consigli non deve procedere l'anno 1898.

ULTIME NOTIZIE

Il Re tornato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,45:

Stamane, alle 8,20, con treno speciale è arrivato il Re. Lo attendevano Rudinì, gli altri ministri ed i sottosegretari presenti a Roma, le Autorità prefettizie e comunali, e una discreta folla che lo salutò rispettosamente. Il Re strinse la mano a tutti i ministri, si trattenne nella sala d'aspetto per pochi minuti, scambiando brevi parole con Rudinì, e gli diede convegno al Quirinale per le ore nove. Rudinì vi si è recato e si trova tuttora a colloquio col Re.

I tiratori torinesi alla grande gara di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 1,30:

È finita oggi questa grande gara per la inaugurazione del nuovo poligono in valle Veilino (Staglieno) di Genova.

I tiratori torinesi vi si sono distinti con onore.

Nel concorso con *armi nazionali* la rappresentanza di Torino fu la seconda. Essa fu vinta dalla rappresentanza di Piacenza per un solo punto. Ma bisogna notare che la rappresentanza di Piacenza, contando la Società minor numero di soci, era composta di soli quattro rappresentanti; mentre la rappresentanza di Torino era composta di cinque tiratori, i signori ing. Valorio, cav. dott. Tirotti, avvocati Carlo ed Ernesto Parato e signor Romano.

Nel Concorso con *armi libere* la rappresentanza di Torino fu la prima fra tutte; essa era composta dei tiratori avv. Cerutti, ing. Valerio e dott. Tirotti.

In questo stesso Concorso ad armi libere furono proclamati *primo campione* il dott. Tirotti e *secondo campione* l'avv. Cerutti.

Nella serie di campionato Cerutti ottenne il primo premio, Valerio il terzo.

Nella serie illimitata Tirotti guadagnò il primo premio, Parato Ernesto il secondo, Cerutti il terzo.

Nel *Concorso a grande distanza* (600 metri), col fucile wetterly, Tirotti vinse il secondo premio, Parato Carlo il terzo, Parato Ernesto il quarto, Valerio il quinto, Cerutti il sesto.

Nel *Concorso di rivoltella* Valorio ottenne il primo premio di campionato, Cerutti il terzo. In questo concorso, nella serie di campionato, Parato Carlo ottenne il primo premio, Cerutti ottenne il secondo premio.

Nella *Gara reale*, serie limitata e col fucile wetterly, Parato Carlo ebbe il secondo premio, Tirotti il quinto.

In complesso i tiratori torinesi vinsero sette corone d'onore, due della rappresentanza della Società, due da Tirotti, due da Cerutti, una da Valerio, oltre a molti altri premi individuali.

L'elezione politica di Borgotaro.

Parma, 20 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Borgotaro, risultato di 10 sezioni sopra 12: Inscritti 2241; Lagasi 658, Piatti 580.

La regina Vittoria arbitra.

Londra, 20 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino: « La regina Vittoria accettò di essere arbitra fra il Chilì e l'Argentina nella questione della delimitazione della loro frontiera. »

Altre bande d'insorti cubane distrutte.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Bernal sconfisse le bande degli insorti Varona, Lazo e Perez, che ebbero 41 morti.

È pubblicato il 3° fascicolo doppio (N. 5-6) della

RIVISTA STORICA del RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal prof. **Beniamino Manzone**.

Ecco il sommario di questo interessantissimo fascicolo:

I. **Memorie e monografie**
I preliminari della prima guerra dell'indipendenza italiana — Luigi Chiala.
Nicolò Gurzilli e la congiura del 27 gennaio 1850 in Palermo — Alfonso Sansone.
I giornali lucchesi — Giovanni Sforza.
La campagna del 1866 in Italia — Cecilia Fabris.
La censura austriaca della stampa nelle provincie venete — Vittorio Malamani.
Cosimo Ridolfi — Agostino Zanelli.
Molne relazioni fra i generali Cialdini e Garibaldi — A. V. Vecchi (Jack la Bolina).

II. **Documenti inediti**
Lettere di Giuseppe Finzi dal carcere (pag. 423) — Alessandro Luzio.

III. **Varietà e aneddoti storici**
Documenti di un episodio della vita di Antonio Gallenga, Pietro Vaira. — *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini* — *Una lettera inedita del generale Rossaroll*, Francesco Guardione — *Lettere inedite sulle Cinque giornate*, Alberto Lumbroso — *Un progetto di confederazione italiana del 1818*, Giovanni Livi — *Memoriale del conte Strassoldo al principe di Metternich sulle condizioni e i sentimenti della Lombardia nel 1820*, Alfred Stern.

IV. **Recensioni e notizie.**
Le recensioni riguardano le opere di Tivaroni, Corsi, Barbiera, Esperandieu, Marmottan, Blanc, ecc.
L'abbonamento alla *Rivista storica del Risorgimento* si fa per 10 fascicoli e costa L. 12. Ciascun fascicolo di 100 pagine circa costa separatamente L. 1 50. Questo terzo fascicolo doppio costa L. 3.
Le associazioni si ricevono presso gli editori Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino, e presso tutti i principali librai.

Società.

Torino. — Con atto rogato Tabasso il cav. Battista Diatto, unico principale della Ditta Fratelli Diatto, corrente in Torino passò mandato generale per gli affari riguardanti l'azienda ai suoi figli ing. Vittorio e Pietro e genero ing. Dante Ferraris.

— Con scrittura privata 27 giugno 1896 venne costituita società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione S. De Paolini e Comp., tra i signori Pietro De Paolini socio accomandante e Silvio De Paolini socio accomandatario pella fabbricazione e vendita al dettaglio di generi di ombrelleria, ventaglieria, pelletteria e simili per la durata d'anni nove e mezzo, col capitale di L. 50,000 colla firma e gestione al solo socio Silvio De Paolini.

Biella. — Con atto 7 aprile 1896 i signori China Francesco e Quinto e Foglia Pietro hanno dichiarata sciolta la Società contratta con atto 25 marzo 1895 e modificata con altro atto 1 dicembre 1894, avente per oggetto l'esercizio d'albergo, macello, vetture e comunicazioni con la sede in Masserano sotto la ragione sociale China e Foglia. Non si addivenne alla nomina di alcun liquidatore per avere i soci liquidato ogni contabilità relativa e ritirata ognuno la sua quota sociale conferita.

Alba. — Ferrero e Mo. coniugi, commestibili, Cortemilia: prima adunanza deserta; conferimento il curatore geometra Paolo Martina, di Cortemilia. Inventario giudiziale attivo L. 2047 25 passivo 1287 93, crediti 700 10 di incerta esazione passivo L. 2035 [illegible].

Alba. — Tinto Pier Luigi, vini, Santo Stefano Belbo: fece opposizione al fallimento; la causa verrà discussa il 21 corrente.

Alba. — Tinto Pier Luigi, vini, Santo Stefano Belbo: delegazione sorveglianza: Giuseppe Bosa, Lorenzo Ruffinengo e Luigi Tinto di Santo Stefano Belbo; confermato il curatore geom. l'esquale Marchetti di Alba.

Alessandria. — Galliani Emilio, bazar: chiusa la verifica, approvati 28 chirografari per L. 13,344 17, ed uno privilegiato per L. 1900 83.

Alessandria. — Testera Giovanni, drapperie, Valenza: sentenza 14 corr., ad istanza della Ditta di Torino: giudice avv. Edoardo Della Sala-Spada, curatore geom. Carlo Antoniolotti, di Alessandria; 30 corrente, ore 14, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 17 agosto, ore 10, chiusura verifiche.

Biella. — Gastaldi Giacomo, cappelli: il 18 corrente, ore 14, adunanza per un concordato al 25 0[illegible], garante la signora Caterina Clerico vedova Gastaldi.

Novara. — Beretta Francesco, panattieria: si chiude per insufficienza d'attivo.

— Sotterranei Amedeo, panattieria: chiusa la verifica, ammessi quattro creditori per L. 2088 76; attivo realizzato L. 686.

Saluzzo. — Barra Chiaffredo fu Giovanni, pizzicagnolo, Piasco: sentenza 17 corr., d'ufficio: giudice avvocato Antonio Fornari, curatore avv. Domenico Cantamessa, di Saluzzo; 30 corr., ore 15, prima adunanza, 15 giorni per produrre i titoli, 22 agosto, ore 15, chiusura verifiche.

Voghera. — Lisi Amilcare, droghiere, Casteggio: omologato il concordato all'8 0[illegible].

— Tizzoni Emilio, tessuti: il 21 corr., ore 15, adunanza per un concordato al 15 0[illegible] a pronti.

Voghera. — [illegible] fratelli, bestiame, Casei Gerola: il concordato fu portato al 25 0[illegible] in due rate, metà a pronti, metà a sei mesi, rinviandosi l'adunanza al 31 corrente, ore 15.

— Tizzoni Emilio, tessuti: inventario attivo L. [illegible] 55 (merce) 2047 50, mobili 192 (0, crediti 20).

BORSA DI TORINO — 20 luglio

Rendita corso medio d'ufficio 93 82 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 15 — 107 25 —	— — — —
Svizzera	—	100 90 — 100 90 —	— — — —
Londra	— 2	26 98 — 26 98 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 132 10 — 132 20	— — — —
		lunga	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[illegible].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[illegible].
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0[illegible].

Cronaca della Borsa. — 20 luglio — Finalmente si ritiene come sicura l'accettazione di Visconti-Venosta al Ministero degli esteri e la si festeggia in anticipo.

Così si è dimenticato i tristi sintomi che avevano dato le nostre piazze non appena si era tentato qualche vendita sullo scorcio della settimana scorsa e ammesso si ricompra in fretta carissimo quel poco che si era potuto gettar via a prezzo basso nel momento d'allarme.

Il cambio si è fatto più tranquillo e sta sulle 107 20.

Rendita p. c. 98 81 1/2.
Rendita p.t.c 93 87 1/2, 93 90.
Rendita, 4 1/2 0[illegible], 101 90, 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	713 —	— —	Tor. Ist. [illegible] 454 — — —
Ferr. Mer.	650 —	— —	L. Sconto 59 — — —
Ferr. Med.	507 —	nom.	

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 18 luglio 1896.

Organzino	Colli	7	K.	327 50
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	1	»	103 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	15	K.	[illegible]
Colli entrati dal mese a tutt'oggi	N.	200	K.	18,[illegible]

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna e trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattre ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I fratelli **Treves**, fu Raffaele e le famiglie **Segre, Morelli, Momigliano** ed i parenti tutti della compianta

FORTUNATA SEGRE *vedova* **TREVES**

riconoscenti della dimostrazione d'affetto di quanti accompagnarono all'ultima dimora la cara salma fanno pubblici e generali ringraziamenti volendo evitare omissioni involontarie.

La famiglia **Debenedetti** (Chieri) ringrazia gli intervenuti all'accompagnamento funebre del suo caro

VITA

e chiede venia a chi non fosse giunta la dolorosa partecipazione.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Sono andato subito davanti al vostro albergo, vi ho vista uscire, ho presa una gondola e vi ho seguito.... volevo parlarvi, bisogna che vi parli prima che abbiate visto Giacomo.

Ella rispose soltanto:

— Ah!

Ma c'era della sfida in quell'esclamazione.

— Volete che discorriamo qui — riprese Giovanni d'Hinmiers — o volete che v'accompagni all'albergo?

— No, parliamo qui — rispose Odette in tono reciso.

E si mise a camminare lentamente attorno alla piazzetta.

— Tentai di vedervi a Parigi — disse il marchese — perchè avevo molte cose a dirvi, importanti per voi quanto per me.... Voi non avete mai voluto ricevermi ed avete avuto torto. Innanzi tutto io non avevo alcuna intenzione di offendervi e, forse, l'avete sbagliata irritandomi.... So che mi respingete e perchè amate un altro.... So che amate Giacomo....

— È vero — rispose ella con voce ferma.

— Vi ringrazio della vostra franchezza e per riconoscerla v'informerò di una cosa che voi, certamente, ignorate ancora. Giacomo ha intenzione di sposarvi.

Ella chinò alquanto il capo, ma non rispose.

— Voi credete probabilmente che egli vi ami? — riprese Giovanni.

Aspettò un momento e siccome ella continuava a camminare in silenzio, egli continuò:

— Se lo credete v'ingannate.

Ella rialzò il capo e gli gettò in viso lo sguardo caldo dei suoi occhi pieni di passione.

— Ve lo ha detto? — domandò.

— Me lo ha detto, — rispose d'Hinmiers sorridendo con aria maligna; — m'ha detto che i suoi sentimenti per voi son fatti di stima, unicamente di stima.... comprendete bene, non è vero?

— Vi odio! — ella disse con voce cupa.

— Non dite ciò! Vi proibisco di dir ciò! Con qual diritto mi odiate?.... Che cosa v'ho fatto, io?

— Non avete altro a dirmi? — domandò Odette fermandosi bruscamente. — Io non ho nulla a rispondervi. La vostra vista mi è odiosa, insopportabile; lasciatemi andare.

— No, rimanete, ho ancora a parlarvi — replicò d'Hinmiers che aveva ripresa una falsa calma inquietante. — Giacomo vuol sposarvi perchè siete per lui un tipo d'onestà, di nobiltà di cuore, di dignità morale e perchè come tale, vi giudica degna di vivere la vita con lui e di essere la madre dei suoi figli. Io so che così siete nonostante tutto il male che mi fate; io vi amo come un pazzo e vi rispetto. Ho ben compreso, ora, che non avete mentito e che è veramente per pietà che vi siete data a me.... ed è per pietà che ritornerete mia, perchè non potete non ritornarlo, comprendetelo bene, non lo potete.... Per me, voi meritate sempre il rispetto, ma per me solo. Se Giacomo apprenderà che siete stata mia amante vi disprezzerà.... D'altronde, voi sapete bene che essendo infedele al vostro amore.... alla vostra pietà, poichè non era amore, diverreste, infatti, disprezzabile. Se è perchè il vostro amante più non vi piace che vi staccate da lui per andar a cercare un'altra avventura, siete una miserabile.... Ma voi non farete ciò.... voi non potete farlo.... voi non potete amare Giacomo al punto di mentire a tutta la vostra vita, alla nobiltà della vostra natura.... Odette, pensateci, ve ne supplico....

Ella s'era fermata contro il muro della chiesa e vi si appoggiava pallida come una morta. Nei suoi occhi non c'era più collera, c'era, adesso, una grande paura, e le sue mani contratte sul manico del suo ombrellino che ella non aveva aperto nonostante il gran sole, tremavano.

— Attraversiamo un cattivo momento — riprese Giovanni in tono più dolce. — Dobbiamo armarci di coraggio per riuscire a giorni migliori. Vi domando perdono per ciò che vi fu d'offensivo nelle mie parole.... Sono molto infelice anch'io.... lo sono profondamente.... Ho ancora da dirvi una cosa da cui dipende il nostro avvenire.... Ascoltatemi con un po' di bontà e di giustizia, non rispondete subito, riflettete, ma non ostinatevi perchè vi amo....

Ella era ansante.

— Avete detto a Giacomo? — domandò con voce quasi [illegible].

— No — egli rispose prontamente.

Lo spavento lo prendeva vedendo l'espressione di tortura atroce del povero volto tanto pallido.

Un flutto di sangue imporporò le gote della contessa; ella chiuse gli occhi e s'appoggiò di più al muro della chiesa; la paura era stata tale da farle quasi smarrire i sensi.

Per un momento ancora Giovanni la guardò senza parlare; poi, misurando le sue parole colla specie di timore che si ha contando le goccie di veleno che deve essere un rimedio, egli riprese:

— Ecco ciò che volevo dirvi.... da qualche settimana la marchesa d'Hinmiers è gravemente inferma.... l'etisia ha preso ad un tratto una forma galoppante. Ella è perduta.... io sarò libero di offrirvi il mio nome, e vi ho cercata per rivolgervi questa preghiera.... Odette, cara, tanto cara, volete essere mia moglie?....

Ella riaprì gli occhi e il suo volto arrossì come se un gran fuoco di spavento si fosse acceso in lei subitamente. Parve cercar di approfondire il senso di qualche enigma singolare, e sorridendo finalmente di un sorriso orribilmente amaro, disse lentamente:

— Qual miserabile e atroce scherzo!.... — Giovanni dette un'esclamazione di rabbia, ma [illegible]mandosi subito, riprese:

— Non è uno scherzo, è la verità, vi do la mia parola d'onore.

— E voi volete sposarmi...., voi!...

Tacque.... il tumulto delle sue idee s'era arrestato in lei, improvvisamente; ella vedeva ora con una lucidità straordinaria e sorprendente tutti i particolari di quella situazione nuova e tanto inattesa. Offrendo di sposarla, Giovanni le dava prova della sincerità e del rispetto che serbava per lei e nulla poteva giustificare il suo rifiuto ad una simile domanda. Ella era stata amante di quell'uomo e perciò si credeva caduta; egli le offriva l'occasione di riabilitarsi davanti a se stessa; che cosa poteva fare di meglio? Eppure, certo lo odiava ella, per ciò.... Lo odiava più ancora di ciò che non lo avrebbe odiato se poc'anzi avesse risposto «sì» alla sua domanda, se avesse rivelato a Giacomo la loro relazione.... Ma non poteva dirglielo e soffocava d'angoscia, e stava rigida davanti a lui guardandolo con occhi terribili di collera, di disperazione, d'odio.

— Non vi domando di rispondermi oggi — egli disse finalmente voltando la testa per non guardarla. — Vi domando soltanto d'aver pietà di me.... e di voi.... Riflettete.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

I Cospiratori del Trentatrè

di **Giovanni Faldella.**

La Gazzetta di Treviso pubblica:

« Giovanni Faldella, l'appassionato e geniale ricercatore della storia della *Giovine Italia*, ha pubblicato presso gli editori Roux Frassati e C° il 5° libro del sui *Fratelli Ruffini: I cospiratori del 1833.*

« Il Faldella, come in una nitida e affascinante visione, ritocca tutte le principali figure di quegli eroi del pensiero e della propaganda, che nel silenzio congiurale, al chiarore emanato dal Ruffini, dal Gioberti, dal Pellis.... preparavano nel Piemonte l'Italia.

« Il Faldella è un artista della storia: tratteggia caratteri ed ambienti con frasi e vocaboli scultorii, ricreando sovente con un aneddoto, con un periodo, tutta una figura e una esistenza.

« La sua storia ha un sapore di cosa nuova; il lettore ne è vigorosamente dominato. Questa maniera moderna di ricostruire la storia a quadri, a penombre, a bozzetti pieni di verità e di fedeltà, costituisce quel segreto del Faldella, che gli ha valso l'ammirazione del pubblico. »

Questo volume costa L. 1 e si trova presso tutti i principali librai d'Italia.

Avviso di concorso.

L'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico notifica che col 1° ottobre p. v. si rende vacante il posto di economo.

Il tempo utile per la presentazione della domanda coi relativi documenti scade col 31 agosto.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Direzione dell'Ospedale, via Juvara, 19. c 6067

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 184,177,375.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 31 maggio 1896	[illegible]	118,212,000	3119	1,559,500
Nel mese di giugno 1896	307	153,500	—	—
In totale al 30 giugno 1896	[illegible]	118,365,500	3119	1,559,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	70,475	180
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	40,547	329
In totale	111,022	509
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	105,531	495
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	5,491	14

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
In totale (ritirate)	111,022	55,511,000	509	254,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1896	125,709	62,854,500	2610	1,305,000
Delle quali al portatore	70,688	N.	1896	
Delle quali al nome	55,021		344	

ATTIVITA'

Prestito con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	62,954,434 61
al 4 1/2 0/0	[illegible]
Id. Conto annualità	[illegible]
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	476,851 05
Cartelle fondiarie di proprietà	300,160 95
Debitori: Per cause diverse	[illegible]
Per assicurazioni incendi	[illegible]
Ipotecari	101,700 80
Mobili e Carte-valori	47,296 91
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	1,150,595 79
Stabili di proprietà	980,073 57
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	38,075 83
Cartelle fondiarie in deposito	36,145,540 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Deliberatari di stabili espropriati	77,580 31
Sopravvenienze patrimoniali	—
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	98,431,818 10

SPESE

Interessi passivi L.	1,815 90	
Spese d'amministrazione	64,198 27	68,363 98
Sovraglianza governativa	1,350 »	
Totale a bilancio L.		98,507,178 08

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto cap. Serie 5 0/0 L.	62,854,500 »
Serie 4 1/2 0/0	[illegible]
Id. Conto interessi	1,608,677 70
Cartelle estratte da pagarsi: Serie 5 0/0	2,745,500 »
Serie 4 1/2 0/0	7,000 »
Diritti erariali	57,110 90
Imposta ricchezza mobile	—
Creditori: per cause diverse	66,418 78
per depositi per perizie	15,807 77
per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	26,934 13
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	51,000 »
per custodia	10,000 »
per cause diverse	316,500 »
nominative su certificati	36,339,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	974,004 19
Fondo di riserva	678,103 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Debitori per cause diverse	—
Sopravvenienze patrimoniali attive	4,101 60
Depositanti cartelle su certif. 5 0/0 - Conti int.	12,415 85
Totale delle Passività L.	98,300,190 47

RENDITE

Interessi attivi L.	70,347 00	
Diritti di commissione	133,095 00	206,738 58
Proventi diversi	3,300 51	
Totale a bilancio L.		98,507,178 08

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1896	N. 74,918 L.	1,757,139 14
» » 1895	» 65,842 »	1,695,748 75
» su fondi pubblici	» 403 »	1,008,085 87
» su sete Polizze	» 55 »	616,735 79
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		50,893,365 79
Conti correnti ad interessi		—
Mutui con garanzia ipotecaria		188,000 »
Mutui a Corpi Morali		—
Stabili di proprietà		332,087 »
Casse contanti		273,096 33
Debitori diversi		1,043,273 83
Mobili		70,449 83
Titoli depositati		23,570,187 »
Magazzino sete (balle N. 743)		1,309,380 »
Conto corrente debitori per servizio cassa		47,361 41
Sopravvenienze		—
Totale delle Attività L.		81,021,781 05

Spese dell'esercizio

Imposte L.	43,831 45	
Interessi passivi	108,100 80	376,988 69
Amministrazione	133,053 97	
Totale a bilancio L.		81,399,749 74

PASSIVITA'

Capitali depositi: in conto corr. libero Libr. N. 7160 L.		17,816,278 60
a scadenza fissa » 461 »		2,673,480 07
depositi speciali » 1 »		100,000 »
Interessi sui capit. dep. in conto corr. libero		170,420 05
Fondo [illegible]		60,188 16
Fondo pensioni impiegati		168,031 30
Creditori sequestrati		53,049 40
Creditori diversi		64,009 41
Conti correnti creditori per servizio cassa		1,164,778 08
Depositanti titoli p. antic. L. 1,701,000		
Id. per custodia N. 306 » 6,740,000		
Id. amministrati » 553 » 10,809,810		23,570,187 »
Id. per cauzioni » 63,500		
Id. per servizi Cassa » 1,108,000		
Id. su sete		1,300,380 »
Lo Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito		383,517 96
Sopravvenienze		97 21
Avanzo rendite esercizi precedenti		6,601,772 98
Totale delle Passività L.		50,815,733 44
Avanzi di rendita		538,697 34

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi L.	560,475 11	616,719 74
Proventi diversi	56,243 63	
Totale a bilancio L.		81,399,749 74

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
dell'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. **5**, con disponibile di L. **3000** al giorno;
del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi a L. 100.

b) **Fa anticipazioni** al **5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, *a scadenza fissa od in conto corrente* per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; *in conto corrente* sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi o rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 8 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore **7** alle **12** nei giorni feriali e dalle **9** alle **11 30** nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Pescatori, 4 e via Valperga Caluso, 30, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore **8** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **16 1/2** nei giorni feriali, e dalle **8 1/2** alle **11** giorni festivi.

Torino, addì 1° luglio 1896.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO: Rag. G. C. ROSSI. IL SEGRETARIO GENERALE: Avv. F. REYNA.

Elettrometallurgica.

Nello studio del Notaio Fuà in Torino, corso Palestro, 4, il giorno 29 corrente, ore 10, si procederà a nuovo incanto degli stabili in San Marcel (Aosta) col prezzo ribassato di quattro decimi. 8310

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bleuet chéri. Soigne toi je t'en prie. As tu lu correspondance précédente? A bientôt. Univers. *Coquelicot.* c 8377

P.... Nessuna risposta mia lettera [illegible] busta!..... Oggi, giorno per te di festa, benchè dimenticato, ti ricordo!..... Sii felice per quanto non lo sarò mai io..... senza tuo amore!!! c8375 **Roberto.**

Vendita forzata di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 831